

LA VOCE ONSESNONESE

**BIMESTRALE
IN ABBONAMENTO**

Redazione e
amministrazione:
La Voce Onsernone
cas. post. 6601 Locarno

Editore:
Pro Onsernone
6611 Russo

Stampa:
Tipografia Poncioni SA
6616 Losone

ANNO XIV
No. 83
AGOSTO 1985

4

Abbonamento annuo
minimo Fr. 15.—
Estero Fr. 30.—

c.c.p. La Voce Onsernone
Russo 65 2381

Si riparla di fusione?

Nello scorso mese di luglio, in occasione della presentazione del messaggio sulla revisione della Legge organica comunale (LOC) si è ritornati a parlare di fusione di comuni. In quell'occasione infatti il consigliere di Stato Carlo Speziali, capo del dipartimento dell'Interno, ha annunciato che nei prossimi tempi una sessantina di comuni verranno esaminati al «microscopio amministrativo» e che entro la fine dell'anno sarà pronto un relativo progetto di ristrutturazione dell'assetto amministrativo degli stessi.

«Il comune - si legge nella presentazione del messaggio - deve esistere come ente pubblico con la sua organizzazione, la sua struttura amministrativa e soprattutto la sua autonomia, ossia la facoltà di prendere iniziative e fare scelte, sia pure in ambito limitato, ma liberamente. L'autonomia ha subito erosioni e fra le cause bisogna annoverare l'incapacità di diversi comuni ad assicurare l'esecuzione dei loro compiti o a gestire convenientemente, di disporre dei mezzi necessari e di contare su una presenza e uno sviluppo demografico adeguato. È inutile sottacere che tali carenze sono insuperabili, unico rimedio, per quanto doloroso, è la fusione.»

La popolazione onsernone ha già avuto occasione di pronunciarsi sulla fusione dei nove comuni valterani in un unico Comune d'Onsernone durante la votazione consultiva del 20 maggio 1979 conclusasi con 252 voti (rispettivamente 5 comuni) contrari e 251 voti (4 comuni) favorevoli.

I fautori della fusione vedevano allora in questa «unione di forze» l'unica possibilità di sopravvivenza per i comuni ridotti ormai allo stremo da spopolamento, indebitamento, disinteresse e campanilismo; da essa ci si aspettavano inoltre una amministrazione pubblica più efficiente e una maggiore forza rivendicativa nei confronti di Bellinzona. Chi si opponeva a questo progetto sembrava temere in primo luogo la perdita della sacrosanta autonomia comunale.

A sei anni di distanza e in vista di quanto, da quel che si dice, piovà dall'alto, ci sembra doveroso rilanciare il discorso sulla fusione confrontando la situazione di allora con quella dei nostri giorni. Infatti, pur non volendo confidare troppo in fenomeni non ancora consolidati, si deve notare che in più campi sono avvenuti cambiamenti radicali. Dopo anni di emorragia demografica la po-

polazione della valle ha ricominciato a crescere; il disinteresse dei giovani alla cosa pubblica e la rivalità fra i comuni sembrano aver lasciato il posto, come lo hanno dimostrato fra l'altro le ultime elezioni comunali e le prime iniziative intraprese in comune dai nove municipi, ad un rinato interesse e ad una nuova unità di intenti; sul piano finanziario la LIM e la compensazione intercomunale, pur non risanando di certo le casse dei nostri comuni, hanno dato loro una salutare boccata d'ossigeno.

Prendere posizione pro o contro un nuovo progetto di fusione, non conoscendone ancora i particolari, è prematuro. Di fronte all'evoluzione degli ultimi anni è però lecito chiedersi se la fusione costituirebbe ancora il mezzo più efficace per rafforzare la vitalità (politica) dell'Onsernone o se, al contrario, non sarebbe più opportuno consolidare e potenziare quanto già esiste e si è messo in moto spontaneamente. Pensiamo in primo luogo all'Associazione dei Comuni la quale, dotata di un segretariato a tempo pieno, potrebbe da una parte recepire e portare a soluzione i problemi di interesse generale (strada, pianificazione), dall'altra assumere importanti compiti di coordinazione fra i comuni e di efficiente trait d'union con la Regione. Nello stesso ambito è pensabile l'istituzione di servizi quali ad esempio un ufficio tecnico o una squadra addetta alla manutenzione di vicoli e stabili comunali. In tutto questo sarebbe da migliorare il rapporto con l'Ispettorato dei comuni che da «gendarme» dovrebbe diventare consulente per i comuni. Questa «terza via», pur aumentando l'efficienza delle amministrazioni e consolidando i rapporti fra i singoli comuni, permetterebbe forse di evitare quei problemi di disinteresse ed assenteismo che quasi inevitabilmente accompagnano la delega dei poteri e la centralizzazione.

E con questo... il dibattito è aperto.

m.r.r.

Ricordiamo ai nostri lettori che chi fosse interessato può richiedere il libro «Cultura popolare e dialetto a Comolagno nell'Onsernone» sia presso gli Amici di Comolagno, 6611 Comolagno che presso la Pro Onsernone, 6611 Russo.

Cultura popolare e dialetto a Comolagno nell'Onsernone

«Begna na lá göpp s'a s vo vigní indré göpp»

Come annunciato nell'ultimo numero della Voce, ritorniamo sulla recente pubblicazione degli Amici di Comolagno, presentata ufficialmente in occasione della cerimonia tenutasi lo scorso 19 luglio, pubblicando la relazione tenuta in quell'occasione da Rosanna Zeli, collaboratrice del Vocabolario dei dialetti.



Permettetemi di esordire nel modo più convenzionale: siamo qui riuniti per festeggiare un lieto evento, l'ultimo nato di una famiglia che si rivela vieppiù numerosa. Quella della serie di vocabolari regionali della Svizzera italiana. Infatti, dopo i vocabolari dei dialetti di Roveredo Grigioni di Pio Ravaglia, di Biasca e Pontirone di Caterina Maggini, di Savosa di Giuseppe Foletti e di Sonogno e dintorni di Isidoro Pinna, ecco, fresco di nitida e accurata stampa il lavoro di un gruppo di appassionati Amici, dedicato all'Onsernone, e più precisamente a Comolagno e alla Spruga.

Tutte queste opere hanno un elemento che le appaia: la presenza di un padrino comune, che non solo le ha spronate e sorrette, ma si è rivelato spesso un «compare», cioè «compadre» nel senso etimologico della parola, Ottavio Lurati.

Ho detto «vocabolari regionali»: ora, «Cultura popolare e dialetto a Comolagno nell'Onsernone», come già il precedente «Parole di una valle», non è propriamente od unicamente un «vocabolario regionale». L'opera consta infatti di tre parti, seppur inscindibili tra loro e collegate da opportuni ri-

mandi. E qui vorrei presentare, negli stimoli, nelle associazioni (mentali) e nel vivo interesse che la loro lettura ha suscitato in me.

Apriamo dunque il volume, ed ecco pararsi davanti a noi una moltitudine di volti che ci fissano. Son in prevalenza volti di donne e di bambini: gli uomini, se ben lo ho contati, son solo sei, su trentun persone ritratte. È una fotografia di gruppo scattata a Comolagno nel 1912 e stampata in formato cartolina, come spiega Tiziano Gamboni che ha curato le didascalie - folte di notizie supplementari - delle fotografie riprodotte nel libro, già raccolte per una mostra. E subito la mente riva ai frequentissimi passaggi delle lettere degli emigranti in cui insistentemente si chiedevano i ritratti dei propri cari lontani e mi piace immaginare che anche questa fotografia sia servita a soddisfare questo desiderio, lasciando a noi nel contempo testimonianza delle fattezze dei portatori e trasmettitori della cultura a cui si accenna nel titolo e che i loro discendenti affidano ora a queste pagine.

Alla prefazione di Bixio Candolfi succede la prima parte, l'introduzione, nella quale Lurati, riallacciandosi alle pagine

apparso in «Parole di una valle», sottolinea la «diversità» e il pregio dei risultati di un lavoro d'indagine svolto dall'«interno», il più atto a svelare l'atteggiamento di una cultura subalterna verso la realtà e verso sé stessa, compenetrando a un sistema tecnologico - quale quello che può esser colto dall'indagine tradizionale che muove dell'«esterno» tramite informatori in loco che già la formulazione delle domande condiziona - un sistema ideologico, che si pone come antropologia spontanea, di cui il dialettologo è protagonista attivo. Un'opera così composta porta cioè a documentare largamente, con un'informazione di prima mano, il livello affettivo ed espressivo del parlare e dell'interazione, troppo spesso assente dai vocabolari dialettali. Ed è proprio in ciò, che opere come questa sono una preziosa integrazione alla documentazione spesso asettica e, ancor più spesso, carente nell'esemplificazione della realizzazione sul piano del linguaggio, quale appare nel VSI (Vocabolario dei dialetti della Svizzera Italiana), che oltretutto si vede obbligato ad operare delle scelte nell'economia della pagina e del terri-

continua a pagina 2

Dalla prima pagina

torio esplorato, scelte che provocano ampie rinunce. Perché nelle raccolte del VSI l'Onsernone, diversamente da altre regioni, appare abbastanza ben rappresentato, con una rete di informatori che copre i comuni di tutta la valle; purtroppo, nella maggior parte dei casi, i materiali sull'Onsernone consistono in schede recanti voci avulse da ogni contesto, di cui solo il significato è noto: l'arricchimento apportato da questa nuova opera è dunque palese.

Lurati, rimandando per la storia politica e per l'ordinamento civile all'opera di Lindoro Regolatti, passa quindi a trattare del quadro geografico-sociale della valle e della sua economia, segnata per secoli da un'attività mista agro-pastorale di piccoli proprietari, dalla lavorazione della paglia - con il fardello di sfruttamento del lavoro a cottimo e del truck-system, che condusse nel secolo scorso, alla creazione in valle di una delle prime cooperative di consumo del Cantone (1876) - e dall'emigrazione - invernale per i gessatori e muratori dell'alta valle, estiva per i mercanti di *binda* della bassa, in modi che si innestano su quella più umile e antica degli spazzacamini e dei merciaiole ambulanti - emigrazione che portò gli abitanti non solo nell'Alta Italia, ma anche nella più vasta Europa, prima del flusso che li avviò oltre Oceano, specie nel Sudamerica. Valle tra le più povere, dunque; e spia delle sue condizioni economiche, si aggiunse anche, sullo scorcio del secolo e agli inizi di questo, il fatto che alcuni comuni vi largheggiassero nelle naturalizzazioni, fatto per il quale, anch'io, attinente di Crana, appartengo un po' a questa valle...

Questi primi paragrafi, che fungono da supporto a una esauriente bibliografia sull'Onsernone, si aprono d'altronde con un nuovo approccio, ambizioso direi, all'origine del nome stesso della valle, che muoverebbe, secondo la proposta di Lurati, dalla voce celtica *laus* «pietra».

Nel capitolo dedicato al dialetto (pure dotato di tutta la bibliografia esistente, alla quale vorrei tuttavia aggiungere, anche se forse non è propriamente un'opera dialettologica, l'«Atlante di folklore svizzero» in cui figura Russo, P. 375) vien giustamente messa in luce la posizione particolare della valle e dei suoi orientamenti: infatti, se da un lato è evidente la sua solidarietà con il gruppo dei dialetti della Valle Maggia, delle Centovalli, delle Terre di

Pedemonte e della Verzasca - e agli esempi di Lurati potrei aggiungere quel *dulurón*, -*úi* 'spina selvatice', che ritorna nel valmaggese *doladói*, verzaschese *durdói* (collegabile con *dolaa* 'lavorare il legno con una coltella a due manici' e con *dòla* 'scheggia, truciolo'), nome del *Chenopodium Bonus Henricus*, che per l'aspetto delle sue foglie è detto anche *vanga* (nel bellinzonese, mesolcino, calanchino e bregagliotto) e *ass* nel poschiavino (cfr. VSI 1.324) - dall'altro è altrettanto palese il suo rapporto con il gruppo dei dialetti ossolani: Lurati cita alcuni esempi, tra cui quel *börd* (*a*) che mi suscita un ricordo grato, perché mi rammenta la disponibilità e la premura dei rappresentanti di tutti i comuni della valle ai quali mi ero rivolta per informazioni, quando avevo dovuto affrontare la sua trattazione per il VSI: i Mat. VSI eran doviziosi di schede ossolane su questa voce che avevo conosciuto in val Cannobina, ma per l'Onsernone essa appariva, confermata dai dati dell'AIS, unicamente a Vergeletto; tutto quanto di onsernone figura alla voce *bord* scaturiti da quella nuova inchiesta. I conguagli con il mondo ossolano (lasciti che fan capo, secondo Sganzi, a uno dei fondi più antichi/conservativi del lessico lombardo-alpino, come si deve ammettere per voci quali *piatiul* 'felce' *sgèia* 'pellicola della castagna' o *sgiu* 'succhio, della pianta') son un'ulteriore dimostrazione dell'importanza e dell'unicità di questo lavoro, che documenta, per una volta, i rapporti che legavano il passato delle nostre valli alpine non solo nella solita e più indagata direzione nord-sud e viceversa, bensì in quella est-ovest. Rapporti che, per quanto riguarda l'Onsernone, sarei tentata di spingere tuttavia anche verso est, nella ricostruzione di un'area lessicale, più recente di quella sviluppatasi in senso opposto appena menzionata, ma in seguito frantumata dalla spinta delle correnti innovatrici risalenti da sud, lungo il Lago Maggiore e la valle del Vedeggio o ridiffuse dai centri principali (Bellinzona e Locarno), area che doveva abbracciare una fascia lungo la riva destra del Verbano e del basso corso del Ticino attraverso il Bellinzonese fino alla Mesolcina. Un abbozzo di schedatura che avrebbe dovuto sfociare in un articolo mai giunto alla luce, mi aveva qualche anno fa fornito alcune spie in tal senso, che erano per lo meno sorprendenti: così ad es. il nome onsernone (Vergeletto) dello 'smottamento di terreno' cò-



Una squadra di buratt degli anni '50

gia, che oltre a *cogiós* 'fransoso' (Palagnedra) e *scogia* 'piccolo franamento' (Moghegno), si ritrova come *scòcia* a Roveredo; così il nome del 'midollo' o della 'parte più interna, più dura della pianta' che potrei tipizzare in *vedell* (< *vitellu*) che, nei Mat. VSI, dal *vagél* di Vergeletto, ritorna poi a Gudo (ve-) e a Gorduno (vi-), fino al *vedell* di Verdabbio, Lostalio e Soazza; così i nomi dell'*Arctostaphylos Uva ursi*, il 'mirtillo rosso', richiamanti alla *volpe* (la forma onsernone *vulpagitt* si ritrova anche a Indemini, ma il tipo 'mirtillo della volpe' è diffuso nell'area testé indicata); così infine il nome *martinín* per lo 'scuricciolo' che si ritrova in una zona pressoché identica. E se non di area preesistente vera e propria si tratta (in fondo son tutte voci latine), può pur testimoniare di rapporti esistenti fra occidente ed oriente, in questa fascia del Ticino centrale e del Moesano.

Questo orientamento verso est e verso ovest si ripropone anche nell'apertura della valle ad accogliere le innovazioni irradianti non solo da Locarno, ma anche da Domo e dal Piemonte e ad importare i numerosi frutti lessicali dell'emigrazione dalle destinazioni comuni a tutte queste regioni. Testimonianze lampanti che anche le nostre valli più appartate non erano luoghi chiusi, ma aperti sul mondo. Lurati, dopo aver accennato ai tratti distintivi, fonetici e morfologici, più importanti dei dialetti dell'alto Onsernone¹⁾ rivolge la sua attenzione appunto al lessico, estrapolandone soprattutto gli ambiti che già aveva visitato nelle pagine di «Parole di una valle». Egli privilegia infatti una serie di cultismi assunti nei dialetti, cioè quel *culumia* < *economia*, *lümna* < *calumnare*, *erür* < *orrore*, *esetá* < *exitare* 'smerciare', *uquela* < *loquela*, *fudrigh* < *ermafrodito* e numerosi altri, che vengono ad arricchire il lessico ben al di là della «cultura materiale» e della sua concretezza, anche se talora nelle voci assunte si possono notare specializzazioni, riduzioni o sdoppiamenti di significato, come in quel *smiédro*, *smiédru* < *metro* ('misura', 'modello') che da un lato passa ad indicare concretamente il 'modello di carta', ma che dall'altro si trasforma in 'segno, presagio pauroso'.

Arricchimenti lessicali muovono dalla terminologia ecclesia-

stica: così *üsübiá* 'curiosare' da *visibillum*, ecc.; sono però un po' restia a far derivare *bibiá* 'mormorare' da *Bibbia*, anche se foneticamente e semanticamente si spiegherebbe, poiché la voce *Bibbia*, contrariamente a *Sacra Scrittura*, a *Storia sacra*, a *Vangelo* e a *Epistola*, ha avuto scarsissima diffusione nelle nostre regioni e d'altronde non figura nemmeno nel vocabolario milanese del *Cherubini*, mentre nell'*Angiolini* (1897) è citata con l'asterisco che distingue le parole entrate nell'uso milanese da un tempo «non più antico di un trentennio»; e mal s'immagina che abbia potuto originare un derivato con un senso particolare come *bibiá* che riallaccerei (appunto con *ü*² che passa a *i*²), molto più profanamente e prosaicamente a quel *bubolare*, *bi-bolare* 'mormorare, sussurrare, vociferare' di documenti secenteschi poschiavini, il cui radicale semplice si ritrova nel *bübaa*, *bubaa* 'fischiare, stormire, ronzare' e derivati di parte del Bellinzonese, della Bassa Riviera, della Mesolcina, ma anche di Monteosolano. Così come quell'*uséqui* di Crana e della Spruga lo ascriverei, piuttosto che a *esequie*, alla serie dei gallicismi (*obsèques*). Altri rapporti provengono dalla lingua della sfera cancelleresca che ha dato *casuná* 'incolpare', *cua-renzi* < *coherentiae* 'adiacenze, confinanti di un fondo' o *scü-melera* in cui Lurati probante-mente riconosce un derivato di *ex-committere*, per la 'capra che si può tenere a casa'. Innessati nel compatto tessuto latino, vero archivio vivente di voci come *limat* < *limes*, - *itis* 'proda, terreno in pendio', *pabii* 'bramare' da *pabulum* 'foraggio', *livi* < *liquidum*, *pagnéi* < *paginales* da *pagina(re)*, o *stua* 'poiana' che si richiama ad *astore* (< *accipitro*), troviamo anche nel dialetto di Comolengo i vari lasciti dell'avvicendamento storico delle nostre regioni, dai celtismi ai longobardismi; indi le importazioni per contatto o frutto delle emigrazioni: così i piemontesismi (e agli esempi di Lurati posso accostare una voce importata a Mosogno con l'oggetto e cioè *buata* 'bambola', che ha scavalcato la fascia di *puata*, che corre lungo l'arco alpino occidentale), così i numerosissimi francesismi elencati in ordine alfabetico, ma nei quali occorre distinguere quelli di più vasta diffusione nei dia-

letti italiani settentrionali (*cifón* 'cassettiera, comodino' *rata-toia*, or *dublé*) - o, ancor più largamente, come *sterlís*, che è sì equivalente a fr. *treillis*, ma figura già come «petia *tarlix*» nei quattrocenteschi Statuti dei dazi di Lugano, e come *tarlixio* nei Libri provisionum (1463) e in un docum. volg. del 1556 di Bellinzona, e già ricorre nell'it. del 13° sec. (indica il 'tessuto più resistente a tre licci') -, da quelli importati direttamente (*faneantís*, *grèva* 'sciopero', *frimossa*, *malurús*, *red* (< *raide*), *sesí* 'colpire', *renüra* (< *rainure*); quest'ultimo esempio mi rammenta anzi le convergenze, frutto di un'emigrazione comune, con l'Ossola e il Piemonte anche nel lessico dei mestieri; in una relazione di Mariella Pautasso, presentata all'ultimo Convegno di dialettologia italiana a Ivrea (1984) e imperniata sui gallicismi nel lessico della falegnameria biellese figuravano alcune forme, per le quali i Mat. VSI davano riscontro unicamente nell'Onsernone e nell'Ossolano, e con i loro immediati dintorni: ad es., solo le schede di Vanzone e di Russo presentavano la forma in *-rk-* corrispondente al *girabarkín* 'menaruola' biellese; al verbo biellese *plaké* 'impiallacciare' rispondeva il *plaká* di Vergeletto, Comolengo e di Verscio (e di Chironico), con i derivati *plakás* di Loco e Vanzone (e Chironico) 'piallaccio' e *plakadür* 'impiallacciatura di Comolengo'; *murtasá* 'incavare con il pedano o lo scalpello' si ritrovava unicamente a Vanzone e a Loco; alla forma femminile *arfenda* 'grossa sega intagliata per segar i legni per il lungo' rispondeva l'omonimo *refenda* pure femminile di Golino, Losone, Ronco s. Ascona e Suna, e, con significato diverso ('saracco'), di Loco. - I rari tedeschesismi, pure dovuti all'emigrazione, son a loro volta sintomatici dell'attività degli emigranti ad esempio *paufiir* < *Bauführer* 'capocantiere' o *dreëch* 'calcinacci', detriti < *Dreck*, citati da Lurati.

(continua)

1) Dittongazione di *é* > *ie*, assenza di rotacismo di *l*, a cui si può aggiungere la conservazione di *-l* e *-r* finali, le frequenti metatesi (*carva*, *lirvá*, *lerócc* e *Cumulögn* stesso, da *Culmögñ*) - che, con il passaggio frequente della *ü*¹ protonica a *i*², son già accenni al Piemonte vicino -, plurali metafonetici, uso di *bü* 'avuto' per 'stato'.



Per una rilettura critica del «Val d'Isorno» di A.U. Tarabori

Un'opera al servizio della storia

Val d'Isorno, pubblicato dalle Edizioni del Cantonetto nel 1963, è una raccolta di racconti, 16 per la precisione, di breve lunghezza. In 20 anni l'opera si è appena rivestita della patina del tempo, ma non ha perso granché della sua efficacia evocativa.

Il suo autore, A.U. Tarabori, originario di Spruga (Comolengo) (1), è stato dal 1919 al 1954 segretario di concetto al Dipartimento della Pubblica Istruzione. Tarabori era nato a Spruga nel 1891. Il libro in questione, dedicato «alla memoria di mia madre e di mia moglie», dev'essere nato non proprio di getto dalla penna del Segretario del DPE a riposo. Tarabori aveva studiato lettere a Roma, dove ebbe contatti con i gruppi dell'allora nascente Futurismo (2).

Nell'utilizzo di testi letterari - nessun dubbio che questo lo sia - a fini etno-antropologici occorre naturalmente tener conto del fatto che i materiali - i temi, se si preferisce - sono sfruttati in un certo modo: non sono neutri.

Più in generale: una scorsa ai capitoli che compongono il libro (3) è indicativa dell'abbondanza di temi trattati da Tarabori.

Il libro tuttavia non è di quelli che si prestano tutt'interi all'analisi etnostorica (4). O meglio: un'analisi di siffatta natura non esaurirebbe la significanza dell'opera.

Tra i molti temi trattati, o piuttosto accennati, mi soffermo qui unicamente su quelli che hanno diretta inerenza con il mio lavoro: tralascio cioè le amene descrizioni della vita scolastica e di paese e quelle di alcune figure famigliari; così come tralascio di analizzare le riflessioni generali che l'autore sviluppa di volta in volta a proposito di questo o quel tema. Mi soffermo invece dapprima su una notizia eminentemente «etnografica» che l'autore ci dà a p. 37: «...nella notte dal primo al due novembre il fuoco doveva rimanere acceso: e la sera vi si metteva un grosso ciocco sopra un letto di brace per trovare la mattina i carboni ardenti... In quella notte erano venuti i nostri cari morti, s'erano raccolti attorno al fuoco...» La notizia, in sé, non ha nulla dell'eccezionale; rivela tuttavia l'attenzione dell'autore al manifestarsi dei fatti quotidiani: quegli stessi fatti che sono oggi studiati da antropologi e folcloristi.

«Ma nella notte dei morti anche questi ultimi vengono senza dubbio a trovare gli altri nonni, nella vecchia casa...» (p. 40).

Per l'illuminato Tarabori queste frasi poterono ben costituire un esercizio di retorica (o di stile, di dissimulazione; nonché, s'intende, un tributo alla sua terra). Esse ci indicano, tuttavia, nella fattispecie, l'esistenza di credenze legate ai poveri defunti: credenze certo non rare, non uniche, o «tipiche», e, anzi, diffusissime in tutta l'area lombarda e prealpina (5).

Procedendo per assaggi potrei

indicare un altro tema, quello dell'analfabetismo. Non che al tema sia data una trattazione organica, ma si sente che all'autore la realtà dell'analfabetismo, vissuta - o più che vissuta constatata - da ragazzo, è sempre rimasta impressa (si veda il bel racconto: **Un nuovo**, pp. 83-90). L'uso di affidare i bambini a donne che se ne prendessero cura traspare dal ricordo dell'affidamento ad una lontana parente: «Quando stava per nascere la prima sorellina (...) venni affidato a una brava donna che chiamavamo «Anda Vittoria» ed era una lontana parente di mia madre. Nella sua casa in cima al villaggio c'era la famosa palla con la quale potevo giocare...» (p. 95-96; accenni all'affidamento presso una zia compaiono anche alle pp. 143 e s.).

Ancora una volta, nessuna trattazione organica di un tema, solo un accenno (in questo caso autobiografico).

La recita delle orazioni, com'è noto, costituiva per quasi tutti i ragazzetti uno dei primi compiti con cui iniziare la giornata: su quest'esperienza, e su quella di chirichetto, Tarabori si dilunga nel racconto **In sacristia**. Chi voglia avere un'idea dei giochi dei bambini - compresi i giochi con gli animali - legga le belle pagine 101-107. Vi figura: il gioco dei trampoli, l'esercizio del salto in lungo e di quello in alto, le corse col maiale. «Quando arrivò l'autunno e l'orto fu libero decidemmo di far partecipare l'amico ai nostri passatempi. Allora ogni giorno lo si faceva uscire a prender aria e a sgranchirsi le gambe. Era diventato grosso ma non era ancora grasso ed era agile e resistente come mai l'avremmo immaginato. Ce ne accorgemmo quando, per scherzo e con la certezza di batterlo, provammo a farci rincorrere tutto attorno tenendo dietro la schiena un torso di cavallo o un pezzo di pane» (p. 102).

L'elenco dei temi potrebbe continuare. E si potrebbe, a questo punto, indagare **sul modo** in cui Tarabori presenta la realtà, ad esempio, delle naturalizzazioni (pp. 214), o, sempre a titolo d'esempio, quella della strada disagiata («Il medico della valle, che quella strada la conosce bene, ha contato da Cavigliano a Spruga trecentosessanta curve...»; p. 211). E forse, indagando sul modo, sull'atteggiamento profondo,

scopriremmo, se non altro, questo: senza nulla togliere dal punto di vista letterario a un'opera sicuramente pregevole, l'atteggiamento dello scrittore verso la realtà considerata è, il più delle volte, venatamente nostalgico. L'autore infatti sorvola tutti gli scogli che potrebbero dare un tono meno idillico al suo quadro: penso, in particolare, al tema delle fazioni politiche; o a quello, anche più drammatico, dello spopolamento, già abbondantemente sentito negli anni Sessanta quando il libro è stato scritto. In sostanza, un giudizio, non impietoso potrebbe essere questo: l'aver privilegiato la «ricerca del tempo perduto» (p. 9), ossia il riemergere di episodi della memoria individuale, se, dal punto di vista umano e letterario può apparire ineccepibile (e l'operazione può dirsi riuscita), da altro punto di vista non può soddisfarci del tutto. Insomma, sul «ritorno della memoria e dell'anima alle esperienze della prima età» si può essere d'accordo; più discutibile (meno riuscita) mi sembra l'operazione di «scoperta della propria terra come favola e come bellezza». Comunque, al di là del giudizio estetico e di quello di valore, ho voluto mostrare come un'opera letteraria possa servire, a chi la sappia interrogare, a scopi che letterari non sono (ma storici o antropologici).

Altre opere, in questa o in altre valli, potrebbero probabilmente essere interrogate con profitto. Penso naturalmente a Plinio Martini; ma anche e forse più ad altre opere ticinesi, come quel **Con i contadini**, di don E. Bernasconi, che vide la luce nel 1954. O infine a **Siamo nati per la vita**, di Carmela Bernasconi-Semini (1974).

Paolo Binda

Note

- (1) I Tarabori sono di origine toscana.
- (2) Un personaggio interessante, dunque, a quanto è dato di conoscere; soprattutto se si aggiunge, all'appena detto, che il Nostro fu per parecchi anni curatore della pubblicazione delle Edizioni Svizzere della Gioventù.
- (3) Ecco i titoli dei capitoli: Villaggio in montagna; La diligenza postale; Sotto la cappa del camino; Il mio primo maestro; Ricordi di scuola; Un uovo; Tempo di giocare; Spazzacamino; Il mio tempo felice; In sacristia; Musica in fondo alla valle; Sotto il ponte; Parlo con mia madre; Quand'ero amico dei matti; Una strada; La mia valle. Particolarmente apprezzabile, anche se a prima vista la titolazione dei capitoli non lo dimostra, è la sottile vena ironica di Tarabori.
- (4) Un buon manuale di Tradizioni popolari è BAUSINGER 1978.
- (5) I riscontri potrebbero naturalmente essere molto numerosi. V. ad es. LURATI 1974, pp. 273-74.

BIBLIOGRAFIA

Si veda su alcune usanze relative alla morte, LURATI O., *Présence de la mort dans l'art populaire*, in Cleux R., *Arts populaires en Suisse*, Pandex 1974, pp. 273-74. Il manuale di Volkskunde segnalato è BAUSINGER H., *Grundzüge der Volkskunde*, Darmstadt 1978.

L'angolo del Centro Sociale

Iniziati i lavori dopo sette anni di pratiche preparatorie



Poche ma estremamente importanti, questa volta, le notizie sul Centro Sociale. Nel corso del mese di luglio infatti hanno preso avvio i lavori di costruzione della strada di accesso che permetterà presto la posa del cantiere e l'inizio dei lavori di scavo e di costruzione vera e propria. Già un bulldozer ha proceduto allo scavo della pista di accesso alla Campagna Grande e al termine delle vacanze dell'edilizia l'impresa incaricata procederà all'edificazione dei muri di sostegno e a tutti gli altri lavori necessari. Alla fine del mese di luglio è giunta in valle una delegazione della Schweizerische Patenschaft, con alla testa il suo presidente ed il suo segretario, per una verifica ufficiale dell'inizio dei lavori al fine di permettere il versamento dei sussidi stanziati dalla suddetta Associazione e dal Canton Zurigo, versa-

mento che è puntualmente avvenuto pochi giorni più tardi. Cogliamo l'occasione per esternare pubblicamente alla Direttiva della Schweizerische Patenschaft e al Canton Zurigo i sentimenti della più viva riconoscenza della popolazione della valle Onsernone per la generosa decisione di aiutare fattivamente quest'iniziativa così importante per la nostra valle. Di questo gesto, la valle Onsernone serberà perenne memoria e riconoscenza.

Come si riferisce in altra parte del bimestrale intanto, il Consiglio Patriziale nella sua ultima riunione ha votato il credito definitivo aggiornato per la realizzazione dell'opera, della quale si attende ormai con impazienza la posa della prima pietra, ciò che dovrebbe avvenire nel corso dei prossimi mesi.

La commissione speciale

La corale cerca voci

Con il primo lunedì di settembre, dopo la consueta pausa estiva, riprendono le prove settimanali del Gruppo canoro onsernone «I Ciapitt». La nostra piccola corale è sempre carente di voci sia maschili che femminili e perciò invita cordialmente gli eventuali interessati, anche principianti, a presentarsi alle 20.15 di un qualsiasi lunedì sera all'ultimo piano della Casa comunale di Loco: sarete i benvenuti!

Blitz canori

Il mese di giugno, si sa, vanta i giorni più lunghi dell'anno. Basti pensare che i villaggi onsernone hanno in questo mese un'insolazione giornaliera che arriva sino alle 12 ore e mezza e queste chiare e lunghe serate sono tutte da godere per chi ha la forza di spegnere il televisore. Un insolito modo di apprezzare queste splendide serate estive

qualcuno lo ha escogitato: sul far della sera, senza preavviso, ecco che un canto a più voci, serenata al chiar di luna, si leva da una streccia di un villaggio qualsiasi della nostra valle. Cani allarmati, topi in fuga, galli stupiti, gatti atterriti. Qualcuno s'affaccia alle lobbie, qualche finestra si accende, qualche televisore si spegne. Non si fa a tempo a chiedersi «què ca dghie?» che i misteriosi cantori sono già spariti nel nulla. Ma ecco che, di lì a poco, si risentono in un altro angolo del paese. Sono quei folletti dei «Ciapitt» che hanno inventato i «blitz canori» e che, a loro modo, cercano di trasmettere agli altri, con le loro canzoni che si alzano al cielo, un po' di letizia.

VENDO A VERGELETTO CASA

con cucina, soggiorno, 2 camere, servizi, garage e cantine.

Interessati telefonare al no. 093 35 57 94

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella AURESSIO Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore Merlot e nostrano di Auresio



AGENZIA IMMOBILIARE

Gustavo Candolfi

via Gratello 7
6616 LOSONE
Tel. 093 35 1050
(venti anni d'esperienza)

Immagini di Comologno: una stimolante esposizione fotografica



Foto Jean-Marie Jolidon

Nelle sale del Palazzo Comunale di Comologno si è tenuta lo scorso mese di agosto una interessante esposizione di fotografie di Comologno e dei suoi abitanti, opera di un grup-

po di affermati fotografi giurassiani.

Jean-Marie Jolidon, comolognese e appassionato fotografo, ha proposto all'Associazione Amici di Comologno di rea-

lizzare un ritratto per immagini del villaggio che risultasse dalla somma dei contributi dei singoli fotografi: paesaggi, architettura, persone, animali, sono visti attraverso il filtro delle diverse sensibilità individuali. Un filtro limpido, non appannato dalla nostalgia o dal sentimentalismo, uno sguardo non viziato dalla ricerca ad ogni costo del «pittoresco» e del «bello». Questa correttezza d'approccio alla nostra realtà è stata alla base del lavoro degli otto fotografi (attivi in paese per tre giorni, a Pentecoste), e ha dato frutti notevoli.

Le 60 fotografie esposte, stampate con grande cura, sono un'importante occasione di riflessione sulle realtà odierne del villaggio, in bilico tra memoria e futuro, come suggeriscono due belle serie di immagini, dedicate l'una agli anziani, l'altra ai bambini. Jean-Marie Jolidon, Raymond Monnerat, Gérard Lüthi, Philippe von Niederhausern, François Monnier, Guy Rerat, Jean Mueller e François Bertaiola hanno voluto donare una copia di tutte le

fotografie esposte all'Associazione, arricchendone così l'archivio fotografico, che già comprende le riproduzioni delle oltre trecento vecchie fotografie dell'esposizione del 1983.

Dopo Comologno, la mostra toccherà forse Lugano e sicuramente Moutier, sede del foto club a cui appartengono quasi tutti gli autori delle immagini.

(t.g.)

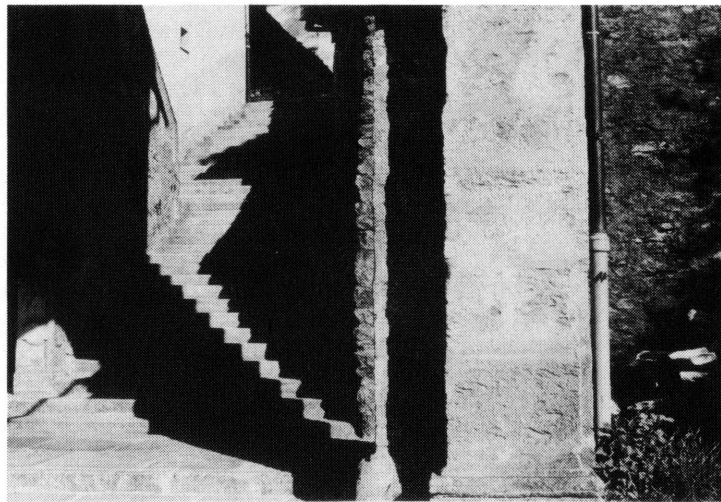


Foto Gérard Lüthi

Dolci nodi

Congratulazioni e tanti auguri di felice e fruttuoso matrimonio a:

- Ivonne e Dante Tonacini - Mordasini
- Susanne e Aurelio Rusconi - Flückiger
- Silvia e Diego Notari - Mordasini
- Heidi e Urs Albisser - Peter
- Roberta e Luca Pisciani - Garbani.

Vecchie canzoni popolari raccolte in Valle

L'EBREO ERRANTE

Con questo inserto la Mea d'Ora intende proporre ai lettori un antico foglio volante, classico esempio di poema ottocentesco, che parla della vita e delle disgrazie dell'Ebreo Errante.

La presenza in valle di questa canzone è stata confermata dalla signora Bezzola di Loco, la più anziana delle informatrici. Purtroppo manca la melodia: non più ricordata dall'informatrice e di difficile reperimento in fonti a stampa o discografiche.

«L'ebreo errante è un personaggio leggendario che nel corso dei secoli e nei diversi paesi ha conosciuto molteplici elaborazioni letterarie e popolari. La leggenda cristiana dell'ebreo che non permette a Gesù di sostare sulla soglia della propria casa durante la salita al calvario, e viene perciò condannato a vagare senza tregua, è sorta nel IV secolo.

Ma è soprattutto con il «Volsbuch» tedesco, pubblicato nel 1602 e più volte ristampato e tradotto in altre lingue che ha inizio, specie nella letteratura tedesca, la fortuna letteraria della figura di Assuero (così viene quasi sempre chiamato) che assumerà nei secoli XVIII, XIX e XX le più diverse e, anche contrastanti, significazioni simboliche; conservando solo i connotati esteriori dell'ebreo originario: esso impersonerà di volta in volta l'eterna inquietudine e dannazione dell'umanità in lotta, il dolore universale, lo scetticismo nei confronti della storia, la tragica sorte del giudaismo perseguitato.

Anche nella tradizione popolare la leggenda, come si può vedere nelle interviste che seguono, è rimasta molto viva.

Un aspetto curioso, e nello stesso tempo sintomo di un profondo radicamento della leggenda nella nostra tradizione, è la «materializzazione» del personaggio, il raccontare cioè

questa storia facendo precisi riferimenti di luogo e di persone. Vediamo ora le due interviste. La prima risale al 29 marzo 1984 ed è stata fatta alla più anziana delle nostre informatrici: la signora Maria Bezzola. La seconda è stata fatta alla signora Rina Garbani il 10 giugno 1985.

..... la mé mama la sséva tuta quèla canzon de l'ebreo errante quel ché vignu in vall é... l'èra maledid dal signor e u duveva sempru viaggià... u géva cu dghiéva «ho cinque soldi ogni tre ore per tutto quello che mi occorre» e u a dicc che i piésg cu iéva cugnusù, chi dghiéva megdhia fecc bona accoglienza ièra qui da Musegn il vardava fòra da un magin da la porta... us tchiamava... «Israele Isacco è il nome mio»... ma l'èra sctou malèdid dal Signor... u dghiéva fecc calcòsa al Signor e dopu u l'a malèdid e u duveva viaggià... tut u mond u duveva pasà... a pè... in l'ora a dghièra nè l'aeroplano nè l'automobil...

La signora Rina dice invece che si era rifugiato dalla donna Janna (Gianna) su a Cartenasca. Pare che non si sapesse niente da dove veniva, chi era, ma si sapeva che era scappato dalla giustizia e aveva trovato sul suo cammino il monte dove la donna Janna abitava tutto l'anno: lei l'aveva ospitato e gli dava da mangiare e faceva sacrifici per mantenerlo e nascondere.

«Adesso io non ricordo più — dice la Rina — ma i vecchi dicevano che era venuto da lontano e che forse era l'ebreo errante. Donna Janna era una Orsi, una mia antenata e aveva una cascina su a Cartenasca e lì aveva anche le bestie e quando aveva ospitato quell'uomo veniva più spesso in paese a comperare la farina da polenta. La gente chiedeva «Come mai tamagn 'e farina?» e lei cercava delle scuse per nascondere...



VITA E DISGRAZIE DELL'EBREO ERRANTE

Attenti, amici, ad ascoltare,
Un fatto strano vi vo' narrare,
E qui vedrete come Iddio
Punisce l'uomo superbo e rio.
Or ve lo spiego in brevi accenti,
Porgete orecchio e state attenti.

Un dì nel Belgio, là nel Brabante
Passava un vecchio ben stravagante.
Per ogni strada che s'inoltrava
Tutta la gente lo rimirava;
In tutto il Belgio mai fu veduto
Un simil uomo così barbuto.

Una zimarra già molto usata
Portava indosso ben rappezzata,
Avea davanti come un artista
Un grembiatore di tela lista,
E nelle mani un gran bastone
E sulla testa un cappellone.

Buon giorno amico gli fe' un signore
Vi prego, in grazia d'un gran favore
Di rimanere per brevi istanti
Narrarmi i casi più importanti;
Ditemi prima la Religion
Che professate e la Nazione.

«Ben volentieri, o signor mio,
Renderei pago il suo desio,
Ma dir vi deggio, son condannato
A marciar sempre per un peccato
Tanto d'inverno che in dolci rai
Senza posarmi mai e poi mai.»

In quest'albergo buon vecchio entrate,
Le vostre forze via ristorate,
Voi ci fareste sommo piacere
Insiem con noi mangiare e bere,
Con tutto cuore noi v'offriremo
Quanto di buon trovar potremo.

«Signore, accetto e con piacere
Di bere insieme qualche bicchiere,
Anche mangiar, se pur lo crede,
Senza sedermi, restando in piede,
Guai se sedessi un sol momento,
Per me sarebbe un gran tormento.»

Diteci prima l'età che avete,
Già molto vecchio esser dovete,
Più di cent'anni io vi daria
Su dalla vostra fisionomia.
E sebben vecchio, voi siete ancora
Forte e robusto sino a quest'ora.

«Son più di mille e ottocent'anni
Che io vivo in penosi affanni;
Dodici anni (oh pensier tristo)
Avevo quando è nato Cristo
In una stalla presso Betlemme
E che si seppe in Gerusalemme.»

Sarete forse quel disgraziato
Che la scrittura tanto ha parlato,
Di cui si è detto cose sì tante,
Che fu chiamato l'Ebreo Errante?
Or' è ridotta un paesello
A raccontarci la vostra vita.

«Isach Liqueudem è 'l nome mio
Gerusalemme mio suol natio,
Città dell'Asia, ricca di glorie,
Di cui parlaron tanto le storie,
Or' è ridotta un paesello
Perchè 'l nemico ne fe' un macello.

«Ben cinque volte vi dico 'l vero,
Che fei del mondo il giro intiero;
Varcai per mari, viaggiài per terra,
Senza temere la peste o guerra,
Ove il periglio era più forte
Io m'inoltrava sfidar la morte.

«Anche l'America da fondo in cima
Dove letale malsano è il clima
In fin la parte meridionale
Dove abbondan le febbri gialle,
Sempre sperando terminare
I miei giorni e il mio penare.

«L'Africa tutta da cima a fondo
L'ho viaggiata per lungo e in tondo
Sotto quei raggi i più cocenti
In mezzo a tigri, jene e serpenti,
Percorsi l'Asia, l'Europa ancora,
E sempre vivo per mia malora.

«Privo di mezzi d'ogni fortuna,
Senza sperare risorsa alcuna,
Ho cinque soldi ogni sei ore
Per tutto quello che mi occorre
Tutti commuove a compassione
Questa mia triste situazione.»

Un Dio sì buono non sembra vero
Che pur cotanto sia severo,
Un tal supplizio l'avrà meritato
Un qualche strano vostro peccato;
Bisogna ben che fosse brutto,
Vi prego amico svelarci il tutto.

«Ah! si pur troppo sono colpevole
D'un gran castigo ben meritevole
In me vedete l'esser più tristo
Il più indegno che offese Cristo,
Un tal pensiero mi spezza il cuore
Nel rammentarlo mi fa orrore.

«Là sulla strada che va al Calvario
Fui di una casa proprietario;
Mentre passava sotto la croce
Gesù mi disse a bassa voce:
Sono sì stanco, sei tu contento
Che qui riposi per un momento?

«Vanne, gli dissi, pieno di sdegno,
Che di pietade tu non sei degno,
In ogni luogo dove tu passi
Farò levar perfino i sassi;
Se tu sei stanco poco m'importa
Vanne ben lungi da questa porta.

«Mentre partiva tutto tremante
Gesù mi disse: Tu pure andrai
Senza riposo mai e poi mai,
Nel di tremendo del gran giudizio!
Finora solo il tuo supplizio.

«Da quell'istante incominciai
Le molte pene, tormenti e guai,
Non ho più tregua sento tuttora
Un gran rimorso che mi divora...
Sono sì stanco della mia vita,
E chi sa quando l'avrò finita!

«Dunque addio, caro signore,
Io vi ringrazio di tutto cuore,
Vostra memoria fin ch'avrò vita
Resterà sempre in me scolpita,
Pregherò il cielo vi sia scondo
A rivederci all'altro mondo.»

Romani Giovanni



Bassano, Tipo-Litogr. Roberti
N. 23

Storia di una strada di valle

Cresimino - Auressio: un tronco stradale costato 18'392 alberi

Con la correzione della carrozzabile nel tratto Cresimino-Auressio il Patriziato d'Onsernone ha perso una delle sue migliori aree boschive: l'attuale demanio statale nella valle di Vergetto. — Qualche anno dopo questa realizzazione i primi veicoli a motore affrontarono anche la nostra valle.

Come abbiamo visto in precedenti articoli apparsi sulla Voce (1), nel 1885 la valle Onsernone era percorsa per intero dalla carrozzabile; tuttavia questa non risultava sufficiente a coprire agevolmente il traffico, sempre crescente, di carrozze e carri che giornalmente la percorrevano. Non si dimentichi che oltre a passeggeri, merci alimentari e di altro genere, importanti quantitativi di «borre» venivano trasportate al piano. e ancor meno, questa strada, sarebbe stata pronta ad accogliere le prime automobili che da lì a poco avrebbero fatto la loro apparizione.

1891-1895: fase di progettazione

Il tratto più impegnativo per postiglioni, cocchieri, vetturali e soprattutto per i cavalli, era quello che da Cresimino portava ad Auressio: in particolare nella parte terminale i cui tornanti avevano la maggiore pendenza registrabile lungo tutta la strada d'Onsernone; questo tracciato, per niente funzionale, causava aumenti sul prezzo di trasporto delle merci nell'ordine del 30%. Al fine di rimediare a questo stato di cose, in data 2 ottobre 1891, le municipalità del Circolo d'Onsernone inviarono una petizione al Gran Consiglio chiedendo di apportare una correzione al tratto in questione. Ancora nel novembre dello stesso anno il legislativo ticinese accoglieva, convertendo il decreto, la proposta della Commissione della Gestione che citava: «a) È adottata in massima la correzione della strada di Onsernone nel tronco Cresimino-Auressio, domandata dalle Municipalità di quel Circolo; b) è ordinato lo studio

della detta correzione a tenore della domanda.»(2)

Purtroppo questa risoluzione rimase lettera morta cosicché, il 23 gennaio 1894, il Municipio di Loco dovette rivolgersi al Consiglio di Stato nell'intento di accelerare i lavori di progettazione della correzione; il progetto, allestito dal Dipartimento Costruzioni, venne portato a termine ancora nel corso dell'anno.

La correzione dovette venire studiata escludendo la possibilità di ricalcare, nemmeno parzialmente, il primitivo tratto in quanto: «... per chi non conosce la disposizione del terreno nella località, sulla quale venne impiantata la strada, che si mira a correggere, è necessario che sia informato, che quel versante della montagna è completamente messo a dirupi, burroni ed avvallamenti tali, che rendono indispensabili la costruzione di molti importanti manufatti e muraglioni, nonché l'apertura di trincee e semigallerie attraverso la roccia... sul riflesso di eliminare ogni contropendenza ed abbreviare così il percorso stradale...»(3)

La correzione avrebbe coperto un tratto di 2600 metri con una pendenza massima del 7% e una larghezza di 4 metri; il costo preventivato venne calcolato in franchi 129.060. Spesa che, secondo l'ispettore tecnico, doveva essere considerata a un minimo. Il messaggio governativo presentato al Gran Consiglio il 31 gennaio 1895 proponeva pure che l'intera spesa venisse sopportata dallo Stato.

La Commissione della Gestione comunque, pur riconoscendo la necessità dell'opera, richiese che il progetto venisse meglio delineato; così gli onsernesi dovettero aspettare an-

cora fino al novembre del 1896 la risoluzione definitiva da parte delle nostre autorità.

E mentre nel messaggio del 9 novembre il Consiglio di Stato proponeva che «... Quanto alla questione della spesa, ... siamo dell'avviso che veramente, tenuto calcolo della spesa sopportata dai Comuni per la costruzione della strada, sia equo che lo Stato abbia a concorrere a loro sollievo assumendo almeno a proprio carico la correzione, ...»(4) la Commissione della Gestione aggiungeva «... ritenuto che tali spese non abbiano ad eccedere i fr. 128.000 previsti dal relativo progetto, e che la possibile eccedenza abbia ad essere sostenuta dai Comuni della valle stessa. È dato incarico al lod. Consiglio di Stato d'interpellare le autorità dei Comuni di Onsernone se accettano una tale condizione.»(5) Il Gran Consiglio, con risoluzione del 13 novembre 1896, si allineò sulla proposta commissionale.

1897: il Patriziato come garante

Evidentemente i comuni non potevano certamente sottoscrivere la garanzia richiesta dal Governo e infatti le uniche tre risposte pervenute al Consiglio di Stato furono negative; così, come per il passato, fu il Patriziato ad offrirsi garante per eventuali sorpassi di spesa rispetto al preventivo. L'assemblea patriziale, convocata in forma straordinaria il 4 luglio 1897, all'unanimità dei presenti (32) meno uno, votò che «il Patriziato d'Onsernone accetta puramente e semplicemente di entrare in luogo e stato delle Comuni, come alla risoluzione 13 novembre 1896 del Lod. Gran Consiglio».



Da sinistra: G. Rizzi, Ernesto Schira, Giacomo Meletta, Natalino Bedolla, Walter Paul. (prop. foto: Chiesa L.)

1898-1900: costruzione della nuova strada

L'appalto per la costruzione del tratto stradale Cresimino-Auressio venne deliberato in due lotti: il primo all'impresa Cocchi Enrico, il secondo all'impresa Alberti Severino. I lavori iniziarono verso la fine del mese di ottobre del 1898 e si completarono nella primavera del 1900; il collaudo avvenne il 1° giugno dello stesso anno.

1899: la fattura

In considerazione del fatto che durante l'esecuzione dei lavori vennero apportate diverse modifiche al progetto iniziale, tra le quali anche l'allargamento del campo stradale, la fattura presentata dalle ditte appaltatrici risultò quasi raddoppiata rispetto al preventivo; espressa in cifre: fr. 233.844,83. In virtù del decreto governativo del 13 novembre 1896 il Patriziato d'Onsernone avrebbe dovuto coprire la maggior spesa di fr. 105.844,83, cosa che si rifiutò di fare per cui, non essendo possibili accordi bonali lo Stato, nel 1902, portò la causa dinanzi all'autorità giudiziaria. Malgrado le sollecitazioni al Consiglio di Stato da parte della Commissione della Gestione la vertenza si trascinò fino al 1913 anno in cui venne proposta una transazione che riduceva a fr. 35.000 il debito del Patriziato verso lo Stato.

1913: il compromesso

Particolarmente interessanti sono gli atti del dibattito gran-

consigliare sul progetto di transazione di cui sopra. Mi limiterò qui a riportare alcuni fra gli interventi più significativi espressi nella seduta del 9 maggio 1913.

Tarchini: «La causa contro il Patriziato di Onsernone fu promossa con Petizione del settembre 1902. Non si può dire che la causa abbia proceduto speditamente. Solo nel dicembre del 1903 si arriva all'allegato di duplice. Le lumache, al paragone, sono veltri. Si noti che la proverbiale accortezza degli avvocati di Onsernone non ha inflitto allo Stato nessun accidente che sospingesse la causa in alto mare e stancheggiasse lo Stato... Dal dicembre del 1903 all'aprile 1908, cosa ha fatto lo Stato in una causa ove erano in giuoco 108.000 franchi?... Gli interessi sono saliti rapidamente e oggi toccano la cifra di 60.000 franchi... Di modo che il credito dello Stato verso l'Onsernone è poco lontano dai fr. 200.000... Il concorso dello Stato, anche coll'assunzione del decreto in contestazione, rimane al disotto dei sussidi elargiti per le altre strade del Cantone... Diciamo solo questo: che il Consiglio di Stato non doveva aspettare ad accorgersi ora di queste ragioni di equità. Ma dietro di tali motivi ve ne sono altri che non si dicono... Con quali criteri è stato allestito il preventivo per la correzione? Se è stato allestito con serietà, esso non doveva salire dai 128.000 ai 240.000. Se è stato allestito con malizia peggio ancora...»

Cattori: «... La solidarietà tici-



L'antico e il «nuovo» ponte sul riale del Cratolo, sul fondo la frazione «Vosa».

(prop. foto: Chiesa L.)



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

Ger. Edy e Armando Garbani

AUTO TOGNETTI

Audi

AUTO TOGNETTI

Piazza Castello **LOCARNO**



AUTOMERCATO

Via Cantonale **GORDOLA**

LOCARNO Tel. 31 18 07

GORDOLA Tel. 67 21 71



Loco 1921, Fiat A 50 S

Da sinistra: Clarita Sartoris-Schira, Ernesto Schira, Giacomo Meletta, Camillo Schira, Aurelia Bernaschina, Maria Schira-Giacometti, Willy Schira.

(prop. foto: Victor Sartoris, Mosogno)

nese non deve dimenticare che la Valle Onsernone è l'unico circolo che non beneficia direttamente di tutte le ingenti spese sopportate dal Cantone per le ferrovie. I quattro milioni spesi per il Gottardo; i quattro milioni e mezzo gettati nelle ferrovie regionali, quale vantaggio diretto hanno portato alla Valle Onsernone?...

Ripetete che la colpa, se colpa c'è, va ripartita fra le autorità legislative, esecutive e giudiziarie...

Garbani-Nerini: «... Mai il Patriziato dell'Onsernone ebbe conoscenza del preventivo di 190.000 fr.; esso prestò la propria garanzia nella fiducia che l'ultimo preventivo presentato dal Governo su richiesta del Gran Consiglio, fosse veritiero. Oggi a causa pacificamente risolta, il Patriziato dell'Onsernone che tanto fece già per la rete stradale della Valle, non rimpiangerà il nuovo sacrificio, pur di uscire in modo dignitoso per sé e per lo Stato...»

Messa ai voti la proposta di transazione venne accettata all'unanimità con la seguente risoluzione legislativa:

«1. In via transativa il credito dello Stato in fr. 108.534,83 in un cogli interessi in fr. 53 mila 920,55 verso il Patriziato generale di Onsernone a dipendenza della correzione della strada Crisimino-Auressio, è ridotto a fr. 35.000.

2. In pagamento del detto credito di fr. 35.000 il Patriziato generale di Onsernone cede in

libertà assoluta, libera da ogni servitù allo Stato del Cantone Ticino, il bosco (terreno e soprassuolo) sotto gli alpi di Arena e Scheggione in territorio di Vergeletto fra il Casone e la valle di Buseno, nella misura ed estensione provvisoriamente delimitate dall'Ispettorato forestale come al piano in atti, in modo che la delimitazione avverrà a partire dal riale di Buseno e per tutta la larghezza della zona esistente fra la roccia e l'Isorno sino alla costruenda linea di confine...»(9)

Secondo il rapporto dei periti, redatto il 13 dicembre 1911, la superficie totale del bosco risultava essere di 127,7 ettari, con 18392 piante; il che rappresentava una massa legnosa di 18'175,96 m³; escluse piante aventi un diametro inferiore ai 20 cm e un'altezza sotto il metro e trenta.

Va pure rilevato che il punto 3 della convenzione impegnava il patriziato a partecipare finanziariamente alle eventuali spese per la costruzione di una strada forestale che lo Stato avrebbe potuto costruire per mettere in comunicazione il demanio con la strada circolare. Questa venne realizzata nel 1920 e a saldo del nuovo debito acceso con lo Stato il Patriziato dovette cedere un'altra fetta di bosco della valle di Vergeletto...

Dal cavallo all'automobile

Le prime notizie statistiche concernenti la circolazione di

biciclette e veicoli a motore in Ticino risalgono al 1908; di quell'anno si sa che le tasse di circolazione pagate ammontarono a fr. 3005, purtroppo non ci è dato di sapere per quale genere di veicoli.

A partire dal 1911 per contro si procedette regolarmente a censire i veicoli in circolazione; così sappiamo che in quell'anno circolavano sulle strade del Ticino 4837 biciclette, 134 motociclette e 90 automobili.

I possessori di patenti per auto, moto o biciclette erano riportati sui Fogli Ufficiali, tra essi ho rilevato anche i nomi dei primi ciclisti d'Onsernone: Meletta Giacomo e Cantarini Atanasio di Loco, Rima Sereno di Berzona; era l'anno 1910. L'anno seguente si aggiunsero Zen Pietro, Rusconi Remigio, Poncioni Silverio di Russo e Nottaris Giovanni di Loco, mentre nel 1912 la bicicletta arrivò anche a Crana, Carlo Poncioni e a Vergeletto, Terribilini Vincenzo.

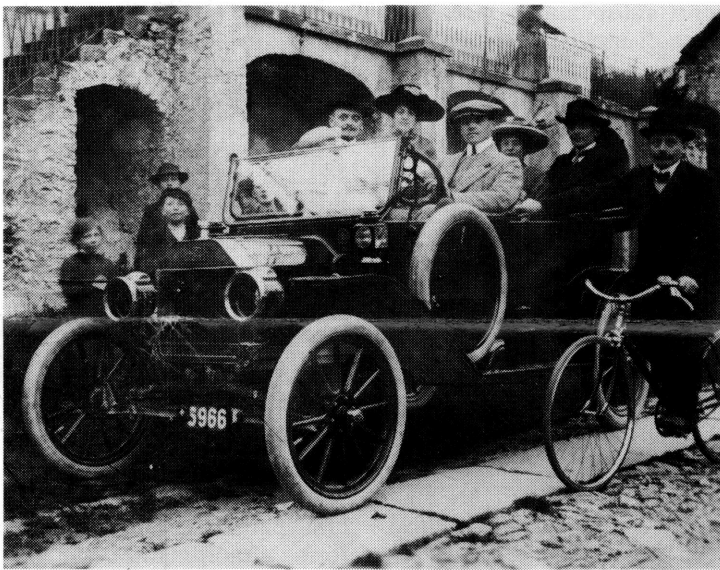
Nel 1914, quando in Ticino circolavano 154 automobili, il professor Pietro Degiorgi di Loco fu il primo in valle a possedere il nuovo mezzo di trasporto: una Ford della potenza di 10 Hp. Fu ancora lui, unitamente a Giacomo Meletta, ad introdurre in valle la motoci-

cletta nel 1916; nello stesso anno Ernesto Schira iniziò il servizio delle autopostali.

In quegli anni: «Sulle strade di montagna, nell'interno delle città e dei villaggi la velocità non deve essere maggiore di 18 Km/h, e deve essere ridotta a 6 Km nelle voltate e strade anguste o pericolose» e ancora: «L'uso dello scappamento libero, specie nell'abitato, è assolutamente vietato. L'uso del fischio e della cornetta a più toni, come pure l'uso della sirena non è permesso nell'abitato.» Oggi i veicoli a motore in valle sono oltre 300, senza ovviamente contare quelli di transito, e la velocità acconsentita all'interno dei villaggi è stata portata, non molto tempo fa, da 40 a 50 Km/h malgrado che in alcuni punti la strada presenti ancora le stesse strozzature di 100 anni fa...

luciano chiesa

- (1) Voce Onsernonese, no. 8 dicembre 1982 - no. 2 aprile 1983
- (2) (3) Processi verbali del Gran Consiglio del Cantone Ticino, 1896
- (4) (5) Processi verb. cit., 1897
- (6) Protocollo delle assemblee del Patriziato Generale d'Onsernone, 4 luglio 1897
- (7) (8) Atti del G.C., 1913



Loco, 1913

Da sinistra: Severino Frosio, Ines Campagnani, Modesto Spadini, Daniele Degiorgi, Camilla Schira, Pietro Degiorgi, Ines Schira, Remigio Degiorgi, Ernesto Schira.

(prop. foto: Victor Sartoris, Mosogno)



**Belotti Gino
Cavigliano**

MOBILI e SERRAMENTI

CAVIGLIANO

Tel. 093 81 13 58

pazzinetti radio tv
6652 tegna
tel. 81 2888
priv. 81 1831

vendita e riparazioni

Patriziato Generale d'Onsernone

Convocato in seduta straordinaria, il Consiglio Patriziale si è riunito il giorno 22 luglio 1985. Alla presenza di diciassette consiglieri, dopo l'esame dei messaggi dell'Ufficio patriziale, della commissione della gestione e della commissione speciale, il legislativo patriziale ha approvato il progetto ed il credito definitivo di franchi 7'600'000. — per la costruzione del Centro Sociale a Russo, i cui lavori di realizzazione sono iniziati da alcune settimane con la preparazione del tracciato della strada d'accesso. Il credito aggiornato e definitivo per la realizzazione dell'opera è stato approvato all'unanimità dei presenti, sentite le spiegazioni dell'Ufficio patriziale e della speciale commissione.

(v.g.)

Segnalazione

In occasione della presentazione del libro sul dialetto di Comolengo, il numero di sabato 13 luglio dell'Eco di Locarno conteneva un inserto dedicato alla Valle Onsernone. Grazie alla felice scelta degli autori - fra cui i nostri redattori Aldo Bornia, Vasco Gamboni e Roberto Carazzetti - quest'inserto riesce a dare un quadro stringato ma interessante ed azzeccato di quella che è stata definita «una valle che vuole rivivere».

Gara di tiro a volo

Favorite da condizioni atmosferiche ideali, delle quali, del resto, hanno beneficiato tutte le manifestazioni svoltesi in queste meravigliose giornate di agosto, sabato 10 e domenica 11 hanno avuto svolgimento, allo stand della Società a Spruga, le tredicesime gare annuali della Tiro a volo Isorno.

I risultati tecnici sono stati i seguenti:

gara sociale del sabato: 1° Cocconi Willi; 2° Remonda Mauro.

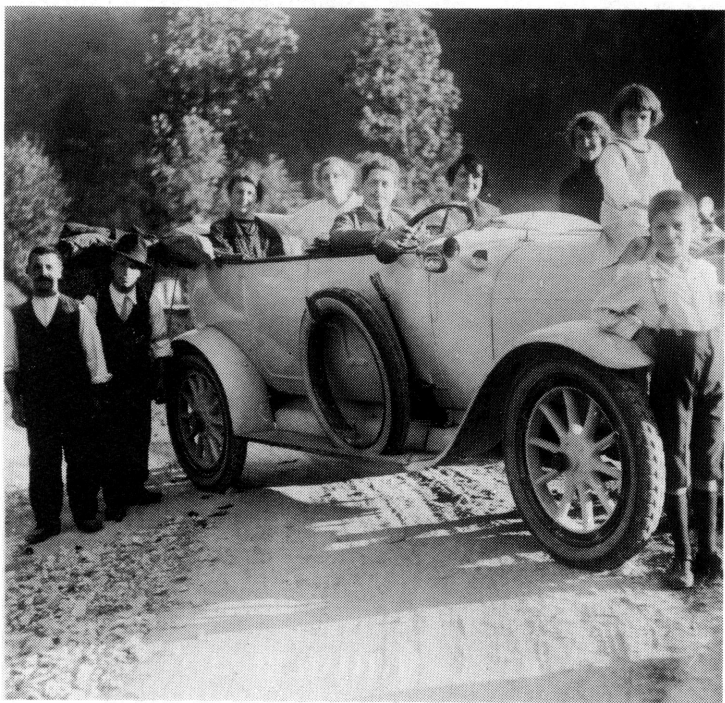
Gara per cacciatori, all'imbracciata: 1° Catenazzi Remo; 2° Mazzacchi Giovanni.

Gara principale: 1° Rovelli Michele; 2° Rossi Giovanni; 3° Sbriglio Giovanni.

A chiusura una poule, con in palio il ricavato di un magnifico capretto, se l'è aggiudicata Berri Erico.

Lieti eventi

- Benvenuto a **Daniele** nato il 10 maggio e felicitazioni ai genitori Carmen e Daniele Scarpelli-Garbani
- Benvenuta a **Sara** nata il 1 giugno e felicitazioni ai genitori Danila e Edoardo Sirica-Candolfi
- Benvenuta a **Sara** nata il 6 luglio e felicitazioni ai genitori Maria Dolores e Giuliani Meschiari-Garbani Marcantini
- Benvenuto ad **Alex** nato il 5 agosto e felicitazioni ai genitori Ornella e Mauro Binsacca-Buzzini
- Benvenuta a **Ashanta** nata a Basilea il 19 luglio e felicitazioni ai genitori Dolores e René Carnialetto-Mordasini.



Valle di Vergeletto, 1922, Fiat 509

Da sinistra: Romeo Speziali, Angelo Speziali, Maria Schira-Giacometti, Clarita Sartoris, Ernesto Schira, Sig.a Giubini, Luisella Schira, Willy Schira.

(prop. foto: Chiesa L.)

Loco: briciole di storia parrocchiale

Domenica 21 aprile 1985 la popolazione di Loco aderì alla giornata delle porte aperte indetta dal lodevole Consiglio Parrocchiale allo scopo di prendere visione dei restauri eseguiti nella ex casa del sacrestano. Si poté così constatare l'impegno assunto da questo ente che cercò di fare il possibile affinché la casa, pur mantenendo il suo vecchio carattere, divenisse un'abitazione rispondente alle moderne esigenze. Mentre i visitatori si complimentavano con i promotori di tale opera, qualcuno pose la seguente domanda: «È sempre stata chiamata, anche nel tempo, casa del Sacrestano?» Ebbene dobbiamo affermare che anticamente (prima della costruzione dell'attuale casa parrocchiale) era la dimora dei parroci. Vi abitò così tra gli altri, don Carantonio Trombetta, dapprima parroco di Berzona e in seguito, nel 1810, nominato a Loco dove resse la sorte della parrocchia fino alla sua morte avvenuta nel 1831, dopo l'inaugurazione del concerto di campane ed il collocamento del primo orologio sul campanile. Per questo motivo in quel periodo la casa veniva chiamata «casa del Trombetta» o anche «la Capellanica».

Allora come oggi gli stabili necessitavano di manutenzioni e poiché il comune di Berzona vantava dei diritti su questa casa, lo stesso fu invitato a partecipare, con una certa somma, al pagamento di una necessaria riparazione. Berzona però, pur di essere esonerato dalla manutenzione, con documento del 1° aprile 1830 rinunciò ai suoi diritti sulla Capellanica di Loco. Alla sua morte don Trombetta, con testamento del 15 ottobre 1831, legava alla vice Parrocchia di Loco lire 2000, il cui interesse annuo era da destinarsi al vice parroco per la celebrazione della via crucis festiva e di 12 messe, e altre lire 2000 il cui interesse annuo era da destinare al mantenimento di una missione da tenersi ogni cinque anni a Loco. Don Trombetta lasciò inoltre lire 3000 al Comune di Loco, lire 1000 alla scuola e lire 80 alla Compagnia Vallona (comandata allora dal colonnello Mancini) quale ricompensa per aver assistito, a Varese, alla fusione delle campane.

Nel solco di una tradizione risalente al 1674 che voleva i confratelli sepolti nella chiesa di S. Remigio, anche il curato Trombetta, dopo una solenne ufficiatura, fu prelevato dalla sua abitazione, seduto su una sedia a braccioli e così riposto nella chiesa di Loco, come i suoi predecessori.

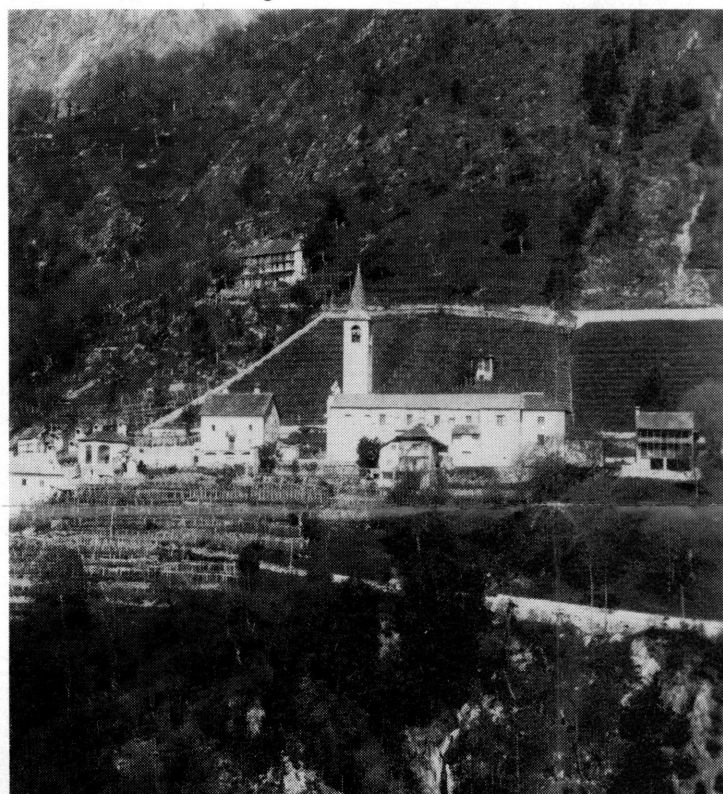
In quel tempo era sacrestano un certo Giacomo Cantarini, detto l'Ometto a causa della sua piccola statura, che abitava nella casa sopra la chiesa, nella zona detta la Costa.

Dopo la morte di don Trombetta venne nominato don Paltenghi, originario del Malcantone, il quale scelse come abitazione l'attuale casa parrocchiale. Egli, oltre che adempiere alla sua funzione pastorale, faceva anche scuola a tutti i ragazzi del comune, maschi e femmine. Rigoroso nei castighi che

erano frequenti, faceva largo uso della verga tanto che l'autore del manoscritto da cui abbiamo tratto queste note storiche si metteva a piangere solo al sentir suonare le campane della scuola.

Già che siamo in tema di restandi facciamo notare che nel 1838 il comune di Loco contava tra i suoi cittadini ben quattro sacerdoti: don Vincenzo Cadoni, curato a Corcapolo, don Giacomo Broggin, prevosto a Lavertezzo, don Antonio Schira, prevosto a Moghegno, don Giacomo Grazi, inizialmente curato a Campo Vallemaggia e in seguito a Loco dal 1857 al 1872. Altro sacerdote pure di Loco ma originario di Berzona che nel secolo scorso esercitava fuori valle fu don Cesare Nottaris. Per la cronaca aggiungiamo che una coppia di promessi sposi di Loco, volendo che il loro matrimonio fosse celebrato da questo curato,

spronati ad affrontare l'argomento. Ma dopo quanto sopra esposto il cortese lettore della Voce potrebbe essere d'accordo con noi nel dire che di vocazioni religiose in quel periodo ve ne sono state parecchie anche in Onsernone. Si parla anche di suore; ebbene proprio chi scrive si ricorda che ancora nella terza decade del secolo pure a Loco ve ne erano due le quali, anche se domiciliate fuori valle, per le feste più importanti erano immancabilmente presenti in parrocchia e venivano venerate come due Madonne dall'intera popolazione. Sempre a Loco viveva poi una donna dalla religiosità eccezionale la quale, pur non avendo avuto la vocazione di chiudersi in un convento si diceva che si recasse in quel di Claro per gli esercizi spirituali. Era lei che con altre si occupava di insegnare il catechismo ai ragazzi e in quei tempi già magri parlava ancora di fare penitenza. Il venerdì santo, per esempio, lei non mangiava quasi niente, salvo che un pezzettino di pane imbevuto con un po' di olio as-



La Chiesa di San Remigio e sotto la casa del sagrestano

verso la fine del 1800 dovette recarsi a Frasco, dove questo celebrante dimorava.

Don Notaris rientrava spesso a Loco ed a testimonianza del suo ministero sacerdotale nel 1881 eresse a proprie spese la chiesa ai Prei. Da un interessante studio comparativo sul ciclo della vita nelle valli, apparso sull'Eco di Locarno del 27 aprile 1985, rileviamo un confronto fra la religiosità della Verzasca e quella dell'Onsernone nonché fra le vocazioni sacerdotali dei suoi abitanti negli ultimi ottant'anni. Da questo confronto la nostra valle esce decisamente in ombra. Ringraziamo il signor Paolo Binda, estensore dell'articolo, per le sue interessanti ricerche in questo campo che ci hanno

sorbito dal lume che serviva allora da illuminazione.

Ai tempi la religione veniva usata anche come mezzo disciplinare. Personalmente ci ricordiamo che quando eravamo a Colmo con la nonna la sera dovevamo recitare il rosario con i vicini riuniti per questa cerimonia.

Ma per concludere la nostra cronistoria a questo punto dobbiamo ben sapere da chi è abitata attualmente questa casa che ci ha offerto lo spunto per fare le nostre ricerche: è il vice parroco che vi ha stabilito la propria dimora, facendo così tornare tutto come al buon tempo passato. Ad esso vada in conclusione gli auguri di lunga permanenza.

Onorato Lucchini

SANTINI FERNANDO

Impianti sanitari
Riscaldamenti centrali
Servizio riparazioni e piscine

6616 LOSONE
Tel. 093 35 29 69

Pieno successo per il Torneo di calcio vallerano

Al Comologno la Challenge della Soc. Cramalina



La squadra Juniors di Vergeletto-Gresso vincitrice del torneo

Organizzato in modo impeccabile dall'A.S. Crana e favorito da un tempo magnifico, si è svolto nei giorni 3 e 4 agosto il Torneo calcistico vallerano. Novità di rilievo per una bella tradizione che è stata ripristinata nel 1984, è stato l'inserimento nel programma ufficiale assieme alla parte del torneo maggiore, di un concorso a squadre di juniores e di ragazzi.

Alla fine di due intense giornate si è svolta la finalissima tra il F.C. Russo e il F.C. Comologno, conclusasi a vantaggio di quest'ultimo dopo i prolungamenti ed i calci di rigore.

Questi, nel dettaglio, i risultati:

Juniores:

Comologno/Crana - Vergeletto/Gresso	1-3
Comologno/Crana - Berzona	0-1
Finale: Vergeletto/Gresso - Berzona	1-0

Ragazzi:

Crana - Mosogno	7-1
Vergeletto/Gresso - Comologno	12-1
Finale: Crana - Vergeletto/Gresso	0-2

Seniors:

Loco - Vergeletto	2-1	Crana - Comologno	2-2
Crana - Gresso	1-1	Russo - Loco	5-0
Russo - Vergeletto	2-4	Gresso - Comologno	1-2

Finale 5° e 6° posto:	Gresso - Loco	4-1
Finale 3° e 4° posto:	Vergeletto - Crana	3-4
Finale 1° e 2° posto:	Comologno - Russo	2-2 (dopo prolungamenti)

Vince la Coppa Migliorati e la Challenge offerta dalla Società Cramalina, il **Comologno** dopo i calci di rigore (4 su 5 segnati contro i 3 su 5 del Russo).

Per il tramite della Voce, l'A.S. Crana ringrazia sentitamente gli amici sportivi per il sostegno dato alla manifestazione, ed in particolare Bétrisey Ivo, Ristorante Piazza Gresso, Ristorante Posta Comologno, Caffè Verbano Locarno, Farmacia Remonda, Restomat S.A. Lugano, Ristorante Posta Russo, Farmacia Realini Locarno, Grotto Cacciatori Crana e fratelli Migliorati per le coppe gentilmente offerte.

Un ringraziamento particolare va alla Società Cramalina di Vergeletto-Gresso per la splendida Challenge, da vincere tre volte anche non consecutive, messa in palio.

Un grazie particolare vada pure all'impresa Cavagna Valentino, al Sig. Mario Sardi e al Sig. Mauro Chiesa che hanno offerto i premi della lotteria (numeri estratti: 2442, 3872, 1724, 2425).

È speranza di tutti che il Torneo possa ripetersi con ugual successo il prossimo anno.



La squadra «Ragazzi» di Vergeletto-Gresso che ha vinto il suo torneo

Mobiliare Svizzera...
il nostro modo
di liquidare i sinistri
ha fatto la nostra
reputazione



Mobiliare Svizzera

Società d'assicurazioni

la certezza di essere ben assicurato

FRANCO R. FERRARI Agenzia Generale Bellinzona
 viale Officina 10 — Tel. 092 25 38 14

Ispettore per la Valle Onsernone:
GIANNI GARBANI NERINI 6600 LOCARNO
 Via d'Alberti 2 — Tel. 093 31 82 62



6611 AURESSIO

FRATELLI

MELLA

TRASPORTI SCAVI

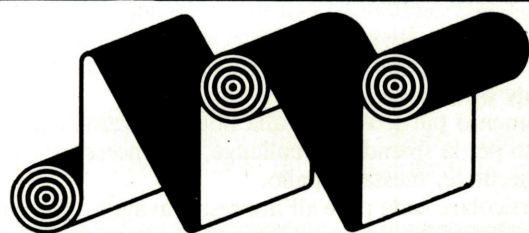
6611 AURESSIO
 TEL. 093 85 1174



**RISTORANTE
 BORROMEO**

TELEFONO
 35 12 98

AM WEGE ZUM
 COLLEGIO



POSA PAVIMENTI
 MOQUETTE, LEGNO,
 PLASTICHE

**NICORA
 & VIGIZZI SA**

6600 LOCARNO
 VIA DELLA POSTA 20
 TEL. 093 3144 80

Marmi e graniti
 Specialità: monumenti funerari

G. BUZZI e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54



DI BIRRA CE N'È TANTA
 MA NOI BEVIAMO LA NOSTRA

**BIRRA
 BELLINZONA**

**BETRISEY
 TONACINI**

6611 RUSSO

Tel. 85 11 66

Impresa pittura
 Rivestimenti plastici
 Ponteggi a noleggio



Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66

PEDRAZZINI & CO.

COMBUSTIBILI

LOCARNO



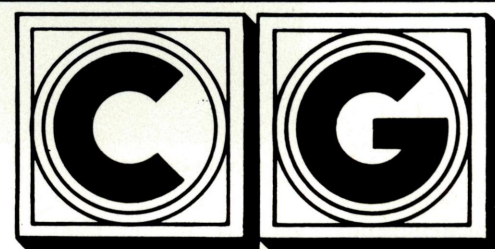
FARMACIA

REMONDA

Centro Boreno
 6648 MINUSIO
 Tel. 093 33 57 57

Servizio casse ammalati
 Spedizioni

Valerio Remonda



CORRADO GAMBONI

Pavimenti
 e rivestimenti

VERSCIO

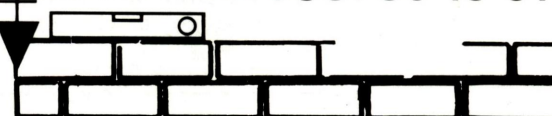
Tel. 093 81 28 80



avagna

IMPRESA COSTRUZIONI

LOCO TEL. 093. 85 15 51



**CAFFÉ
 DELLA
 POSTA**

LOCO

MARIELLA E LEO ZWETTI

Tel.
 093 85 13 63

L'assemblea della Associazione Amici di Comologno

Sabato 3 agosto 1985 si è tenuta, nella Sala parrocchiale, cortesemente messa a disposizione, l'assemblea annuale ordinaria dell'Associazione Amici di Comologno.

Approvati all'unanimità i rapporti del presidente, della cassiera e dei revisori, riconfermati in carica presidente, comitato e revisori, eletti soci onorari l'ing. forestale Ivo Ceschi e il dott. Werner Feisst, del Südwestfunk di Baden Baden, una animata discussione si è sviluppata intorno all'intervento del presidente, peraltro unanimemente approvato, per evitare la chiusura del negozio di Comologno della Cooperativa sociale.

Numerosi gli interventi, varie le proposte formulate: una campagna per l'acquisizione di nuovi soci, un intervento presso la Migros, affinché limiti la sua presenza in paese, un altro presso il Consorzio scolastico, un'ulteriore sensibilizzazione della popolazione... A conclusione dei lavori, il presidente ha dato lettura dei risultati dei concorsi per i balconi fioriti e per gli orti.

Concorsi balconi fioriti 1985

Il primo premio è andato a Isidoro Mordasini, il secondo a Guido Mordasini ed il terzo, a pari merito, ad Iris Mordasini (a cui è stata consegnata anche la rosa d'argento), Carmen Clerici e Frida Candolfi. Seguono nell'ordine:

Margherita Flückiger, Olga Morgantini, Albina Candolfi, Lucia Gnesa, Amelio Mordasini, Alma Mordasini, Mirta Mordasini, Luisella Gamboni, Fernanda Tarabori, Natalina Ciarnella, Walter Donnini, Mimi Gamboni, Noemi Candolfi, Gianna Gamboni, Luisa Rapetti, Rosita Gamboni, Alice Mordasini, Mirta Candolfi, Candida Bezzola.

Concorso orti 1985

Il concorso orti è stato vinto quest'anno da Candida Bezzola e Amelio Mordasini, seguiti da Guido ed Isidoro Mordasini. Al terzo posto si sono classificati Mario Candolfi e Ignazio Marconi. Seguono poi: Gilberta Eggerschwiler, Wanda Maracchi, Rina e Carlo Candolfi, Rina e Fortunato Candolfi, Natalina Ciarnella, Carmen Clerici, Walter Donnini, Severina Gamboni, Santina Gamboni, Elio Gamboni, Irma e Natalino Barbieri.

A Mons. Vescovo il grazie degli onsernonesi

All'annuncio delle dimissioni di Mons. Togni da Vescovo di Lugano, anche noi dell'Onsernone siamo restati sorpresi e dispiaciuti. Conoscendo però le sue precarie condizioni di salute il nostro animo ha fatto posto ai sentimenti della riconoscenza e della stima.

Ricordiamo con particolarità di dovizia le sue visite pastorali in Valle, la sua stretta di mano, le carezze paterne ai nostri ragazzi, la gioiosa espressione del suo volto di trovarsi tra gente semplice, umile e spontanea - tanto simile ai suoi verzaschesi - in una cornice naturale di verde e dell'azzurro del cielo.

Nella sua carica di Pastore di anime ha dato molto a questi figli del Ticino (spesso troppo facili a criticare, meno presenti a capire, scusare e amare) facendo emergere dal dono disinteressato dell'amore spirituale e umano i tratti di un carattere sensibile, schietto, dotato di una grande umanità, alieno da ogni e qualsiasi formalismo che non rispecchiasse la sua alta funzione di VESCOVO di TUTTI.

Chi ha seguito da vicino questo «suo settenato» ricorderà l'impegno profuso nel suo apostolato, la speranza che ha predicato, la fiducia che ha ridato, concretizzandole nella quotidiana missione di evangelizzazione di Cristo Gesù.

Tra le sue lettere pastorali mi ha particolarmente colpita quella del 27 dicembre 1983 (Anno Santo): «Il prete nella comunità e per la comunità». Nell'introduzione Mons. Togni scriveva: «La lettera non si rivolge ai sacerdoti, o meglio, non soltanto a loro, ma a tutto il popolo di Dio che vive e testimonia il Signore Gesù in questo Ticino. Come in una famiglia i figli adulti cooperano al suo maggior bene in modo determinante ma mai possono, evidentemente sostituire i genitori, così nella famiglia ecclesiale l'attività apostolica laicale, quanto più si sviluppa tanto meglio situa questo ministero di generazione del Vescovo e del suo presbiterio. Sono infatti i laici vivamente impegnati nella missione profetica, sacerdotale e regale che meglio capiscono come il prete non è colui che dirige tutto e fa tutto, ma l'uomo della parola e dei sacramenti. Quanto più numerosi ed impegnati saranno i laici nella loro testimonianza cristiana, tanto più anche il bisogno del ministero presbiteriale sarà sentito nella sua assoluta necessità.»

Sorretti e guidati da tale testimonianza rinnoviamo a Mons. Togni la gratitudine e l'affetto

di ogni onsernone - credente o meno - con fervidi figliali auguri per la sua salute e la continuità del suo ministero fecondo di ulteriore bene, persuasi che continuerà ad essere il Vescovo amico e confidente, nella comunità e per una comunità tormentata da ansie, problemi e timori, sorretta però dalla gioia e dal coraggio che viene dalla fede del popolo onsernone in cammino, alla ricerca della verità, della giustizia e della vera pace.

norys remonda

Gruppo Volontari della Svizzera Italiana a Vergeletto

Con una festa aperta a tutta la popolazione si sono concluse domenica 4 agosto a Vergeletto due riuscite manifestazioni del Gruppo Volontari della Svizzera Italiana: la colonia-campeggio e il campo di lavoro e sport. Durante i dieci giorni trascorsi all'insegna della camerateria fra grandi e piccoli, il gruppo colonia-campeggio, di cui facevano parte bambini dai 6 ai 9 anni, ha avuto occasione di vivere a diretto contatto con la natura, vicino alla popolazione e all'ambiente della regione. Partùs, Zardin, Alla Cà hanno visto bambini e monitori attivi in giochi, gare, cucina all'aperto, felici di godere la libertà di un bivacco attorno al fuoco o di una notte in tenda.

Le numerose gite hanno permesso agli adolescenti del campo di lavoro e sport di scoprire regioni perlopiù sconosciute e dimenticate, ma testimoni di un passato tutto da indagare, fonte di innumerevoli insegnamenti.

L'attività sportiva calibrata per le diverse età ha fatto da costante cornice ai due campi con il test di condizione fisica per i più grandi ed il rodeo per i più piccoli.

I piccoli servizi resi alla popolazione, la partecipazione alla festa di S. Anna e alla Messa in Partùs sono stati importanti momenti di integrazione e di scambio con la gente del luogo che in più occasioni ha dimostrato grande comprensione e collaborazione contribuendo alla riuscita di questa esperienza.

La mia valle

Oh, mia valle amata!
Se la ricchezza
a te mai fu donata
e la tua buona ed umil gente
dall'avara terra
nulla poteva trar,
lasciar la consorte e i figli lor
dovettero i padri,
per emigrar in terra straniera
a guadagnarsi il pane
con la fatica e il duro lavor;
mentre al monte salir dovette,
con la gerla sulle spalle,
la zappa ed il rastrello,
a pascolare il gregge
e seminar patate
tra le incolte zolle,
chi la sua amata terra
lasciar non volle.

Cecilia Casetta-Terribilini

Comunicato Pro Onsernone

Come si ricorderà, per l'ottantesimo di fondazione della Pro Onsernone nel 1983 è stata fatta un'«azione noci» con la partecipazione entusiasta degli scolari e della gente di Onsernone e con la messa a dimora di molte piantine di noce in tutta la valle. Ora già ci sono delle prenotazioni per cui la Pro continua l'azione anche per quest'autunno. Allo scopo lancia lo slogan «alla riscoperta e valorizzazione della proprietà». Cioè si invitano i genitori, gli zii e soprattutto i nonni (che conoscono bene la situazione) a condurre i propri figli e nipoti ad individuare quelle parcelle di terreno, quei campi, quei zerbivi, che sono magari stati abbandonati ed inselvatichiti ed utilizzabili per piantare delle noci. Si può così anche approfittare dell'occasione per ricordare come un tempo bisognava coltivare, specie a segale, tutte le superfici utili anche le più discoste perché le necessità erano tante ed i soldi pochini.

Con pazienza si incomincia a preparare le buche, a tagliare ed ammassare le erbe, il fieno ed i piccoli arbusti per fare del composto (perciò mai bruciare queste sostanze organiche) che servirà per concimare le noci. Sarà opportuno interessare (o far passare la voce come si dice in gergo) anche coloro che posseggono case di vacanza sui monti, siano essi per così dire «nostrani» ed altri anche di diversa estrazione etnica. Si potrà così ricreare quell'ambiente tipico caratteristico della valle con il noce che è un'essenza molto pregiata, redditizia e perché no, anche una pianta bella e simpatica da vedere. Per facilitare il trasporto sui monti saranno messe a disposizione piantine da m. 0,80 - a 1 m. al prezzo di fr. 6.— il pezzo ed altre da m. 1 a 1,30 a fr.

8.- il pezzo, per i terreni poco discosti. Prenotazioni presso il Sig. Michele Losa, Loco, tel. 85.16.43. Ritiro possibile già a partire dal 25 ottobre. Per chi desidera iniziare la coltivazione della segale, magari in vista della messa in funzione del mulino di Loco, è a disposizione gratuitamente della semente idonea già acclimatizzata, coltivata a Loco.

La Pro Onsernone

Saluti dall'Argentina



Dalla lontana Argentina la piccola Gabriella Nasi-Bedolla porge ai lettori della Voce i più cari saluti.

Gabriella è nipote di Natale Bedolla del casato patrizio dei Bedolla di Russo. Aveva sposato Maria Semini, ancora vivente novantenne a General-Deheza in Argentina. Essa è figlia del compianto Dottor Semini che per molti anni resse la condotta medica d'Onsernone.

Natale Bedolla, figlio di Carlo e Maria nata Semini, emigrarono in Argentina dopo il 1920 con il figlio primogenito Elio, nato a Russo nel 1920.

Ristorante

BELLAVISTA

Vellani Gildo
Cucina dei buongustai
6611 SPRUGA
Tel. 093 85 1685

Mordasini Romano

6611 Comologno-Spruga
Tel. 093 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici



Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA Fr. 10.—

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI



PANETTERIA

Beldi

BERZONA

Tel. 093 85 12 13

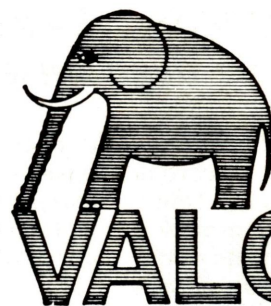


6501 BELLINZONA Piazza Collegiata 7
Tel. 092 26 23 23

6601 LOCARNO Via della Pace 5
Tel. 093 3188 55

I nostri rami d'assicurazione:

Infortuni	Furto
Malattia	Danni delle acque
Responsabilità civile	Rottura vetri
Veicoli a motore	Lavori di costruzione
Casco	Vita
Cauzione	Previdenze
Incendio	per il personale



VALLI & CHIESA

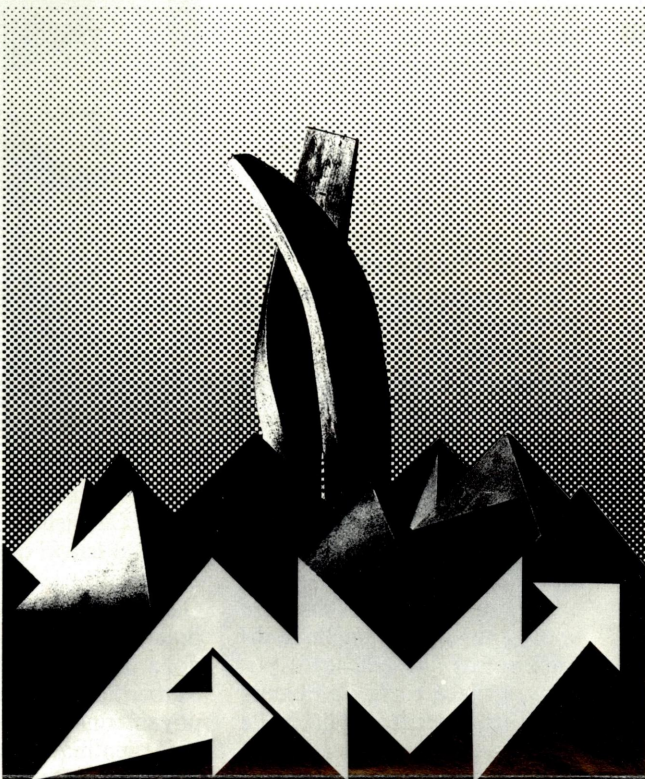
PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquea.

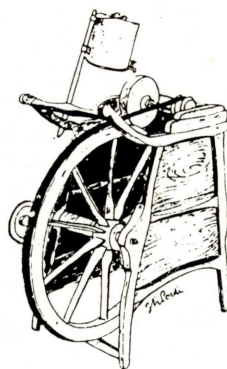
6595 RIAZZINO Via Cantonale Tel. 092 64 2333/34



LUCREZIA REMONDA
6600 LOCARNO
VIA VARENNA (5 VIE)
TEL. 093 3115 28



AMEDEO MASTAI
Impianti elettrici e telefonici
6652 Tegna Tel. 093 81 25 35



Coltelleria BIANCHINI TERRIBILINI

affilatura e vendita coltelli - forbici
utensili per l'agricoltura

Rappresentanze:

tosaerba, falciatrici e spazzaneve **RAPID**
motoseghe **PARTNER - HUSQUARNA - OPEM**
Zaki boy - TAS
seghe circolari **AL-KO**
generatori di corrente **MASE**

Via Vallemaggia 6
6600 LOCARNO Tel. 31 38 97



GROTTO BRUNONI

(da Giacomo) **GOLINO** Tel. 093 81 11 20

Cucina casalinga



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamenti

6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio



COSTRUZIONI IN LEGNO - COPERTURA TETTI
ISOLAZIONI - IMPERMEABILIZZAZIONI

6710 BIASCA Tel. 092 72 25 15 - 16 - 17
LOSONE Tel. 093 35 29 55
MELIDE Tel. 091 68 56 56

TERRiBiLiNi

CACCIA - PESCA - TIRO

ALEARDO TERRIBILINI

6600 LOCARNO
Via B. Luini - Tel. 093 3126 19
Priv. 093 3158 96



Via Circonvallazione
6612 ASCONA
Tel. 093 35 77 66



PORSCHE

Occasioni
garantite al 100 %
Lavaggio automatico

i nostri lutti

PIERINA FISCALINI
n. Rima / 1898 - 1985



Alla Casa S. Famiglia di Loco ha terminato il suo cammino terreno Pierina Fiscalini di Gresso.

Sposata con il compianto conterraneo Antonio l'11 novembre dell'anno 1925, dalla loro felice unione nacquero due figli, l'avv. Franco e Daisy. Nell'anno '36 si trasferirono definitivamente a Solduno, restando comunque legati al paese natale e alla sua gente.

Nella sua lunga vita fatta di semplici ma grandi cose di tutti i giorni, riservò particolari premure e affetti alla famiglia, in modo particolare all'educazione dei figli che preparò alla vita, temprandoli nel carattere.

Donna di elette virtù, aperta e intelligente a distanza di anni continuava a parlare il dialetto del villaggio, non aveva dimenticato gli usi e costumi nostri, era particolarmente piacevole incontrarla e instaurare un immediato e spontaneo cordiale colloquio.

Ora, libera da ogni aggancio terreno riposa nel Cimitero di Solduno accanto al marito che l'ha lasciata vedova nel gennaio 1956, e dell'adorato nipotino Giovanni. I suoi funerali sono stati la testimonianza di quanto fosse circondata di stima che aveva saputo accattivarsi in questi lunghi anni di permanenza a Solduno.

Nella pace e nella luce del Cristo - promessa attuale di speranza per camminare in novità di vita - ricorderemo Pierina Fiscalini.

Ai figli che l'hanno assistita con ogni premura, alle loro famiglie, al fratello, cognati e distinto parentado, presentiamo le più sentite condoglianze.

renos

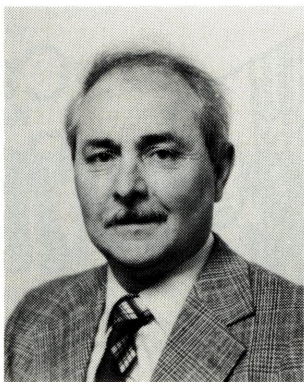
ADRIANO SARTORI
1930 - 1985

... gli occhi si afferrano alle cose...

quando li strappano via che dolore!

(r. Jmenez)

Nato nel villaggio di Crana, secondogenito di Maria Orsola e Federico Sartori, Adriano era restato intimamente legato alla montagna e appena era libero da impegni di lavoro - da 31 anni era alle dipendenze delle FFS, attualmente capo treno



apprezzato e ben voluto da superiori e colleghi - amava ri-temprare lo spirito e la mente tra la pura e luminosa bellezza della natura.

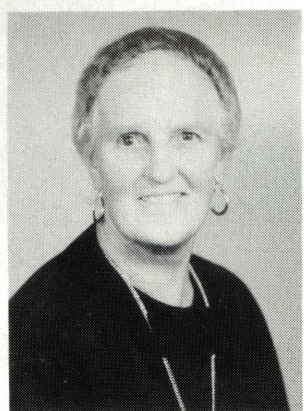
Forse, anche quella mattina Adriano desiderava lasciarsi dietro la «routine» quotidiana, per ritrovare in un profilo di roccia, o nel canto degli uccelli un frammento della sua fanciullezza, invece la morte ha troncato nel pieno della maturità ogni legittima aspirazione, il sogno tanto accarezzato di una casetta tutta sua - frutto di tante fatiche - da abitarci con la sua Edith, con l'adorato figlio per tanti altri meravigliosi giorni.

A Giubiasco c'erano tutti al suo funerale, i famigliari affranti, i compagni di giochi e di scuola, la sua gente di Crana, i colleghi di lavoro, gli amici ed estimatori che l'hanno amato per le sue doti di cuore, stimato per le qualità del suo carattere socievole e cordiale.

Nel ricordo affettuoso di Adriano che affidiamo al gaudio del Cristo Risorto, siamo vicini alla moglie e al figlio, all'affezionata sorella Jolanda, ai fratelli e a tutti i parenti assicurando la nostra sentita partecipazione al loro grande dolore.

renos

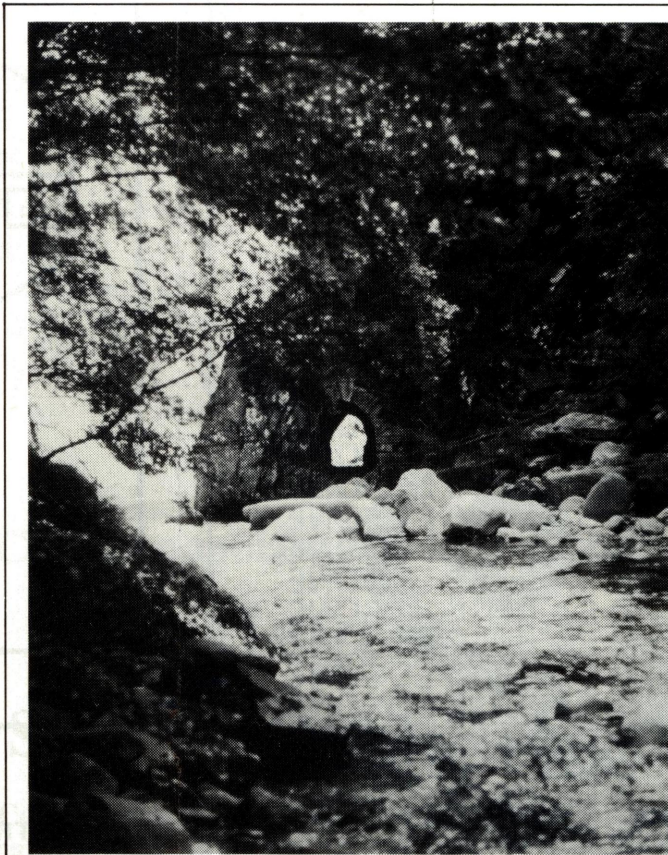
LUIGINA SCHIRA-COTTI
1891 - 1985



La «sciura Gina», come tutti in paese la chiamavano, si era inserita nella vita del paese fin dal giorno che aveva assunto la parentela Schira e aveva preso contatto con la gente di Loco. Figlia di Francesco Cotti e di Giovanna Pedrazzini, nel 1928 si era unita in matrimonio con Bernardo Schira con il quale partecipò attivamente alla conduzione di una camiceria a Mendrisio; con lui si stabilì definitivamente a Loco quando per ragioni di salute, dovette sospendere la sua attività. Del marito aveva condiviso l'amore per il paese, l'interessamento per il bene del comune e della parrocchia e l'impegno a contribuire generosamente a ogni utile iniziativa.

Dopo alcuni mesi di degenza al ricovero Sacra famiglia di Loco si è spenta il 16 agosto.

Ai nipoti e a tutti i numerosi parenti le nostre sentite condoglianze.



Scopri e racconta

Ritorna la rubrica-concorso aperta al pubblico con una nuova foto misteriosa che presenta un altro angolo nascosto o scomparso della nostra valle. Anche questa volta non basterà scoprire il luogo in cui è stata scattata la fotografia bensì bisognerà aggiungere anche qualche nota storica, aneddotica o di cronaca per meglio inquadrare in un contesto l'immagine proposta. Come sempre le risposte vanno spedite alla redazione del giornale.

Corsa podistica Auressio-Russo

Categorie Attivi-Veterani Donne

Respini (1. veterani)	26.54.67
Sollberger (1. attivi)	27.36.12
Massera	28.19.01
Ruch	28.48.71
Salmina	29.41.25
Balemi	29.54.69
Amadini	30.42.19
Martinelli	32.20.77
Fornera	33.11.21
Darni D.	33.57.72
Lucchini	35.08.80
Perlini D.	35.14.29
Maddalena	35.20.02
Spigaglia	35.34.28
Terribilini V.	35.38.00
Ducomann	35.41.00
Dufour	36.42.93
Ruch S.	37.50.83
Cheda	38.25.58
Betrissey G.	38.48.85
Candolfi N.	38.51.29
Poncioni W.	40.09.53
Pliacas	40.31.16
Rudaz Bettj (1. donna)	40.41.05
Tonacini W.	41.08.03
Molteni	41.54.95
Bertholet J. (2. donna)	42.34.64
Bertholet	42.34.66
Darni S.	43.15.72
Betrissey I.	44.36.42
Mornaghini	44.36.44
Generelli R.	46.39.87
Peterhans H.	49.05.12
Buzzini R.	49.17.11
Generelli A.	49.17.17

Categoria Juniori

Poncioni Mosè	4.39.90
Garbani Sacha	5.10.06
Di Bitonto Luca	5.13.56
Beretta Michele	5.21.91
Piazza Ivano	5.37.73
Garbani Manolo	5.44.42

Categoria Ragazze

Poncioni Sara	5.29.24
Cristinelli Deborah	5.43.57
Garbani Alessia	5.47.75
Cristinelli Loredana	6.10.96
Mordasini Laila	6.44.03
Garbani Deborah	8.06.92

Categoria Allievi

Nobile Paul	1.58.25
Terribilini Vasco	2.05.25
Mancini Massimo	2.08.66
Seguono nell'ordine: Gamboni Igor, Gatto Valerio, Garbani-Nerini Ivar, Dellamora Raffaele, Stranges Michaela, Estran Cristelle, Carazzetti Patrik, Poncioni Sabrina, Beretta Paolo, Gamboni Giovanna, Campana Elena, Mordasini Luca, Rusconi Andrea, Ferrari Andrea, Poncioni Michela, Generelli Silvia, Mancini Veronica, Tonacini Sandra, Garbani-Nerini Lorenza.	

1. agosto 1985:

Loco-Molino...di corsa

1. Sollberger Franco	15'22''69
2. Scolari Sergio	16'32''29
3. Gioria Roland	16'51''65
4. Bloch Paul	18'26''13
5. Darni Daniele	18'47''36
6. Stauffer Michel	19'16''03
7. Thilges Dominik	20'14''55
8. Pisenti Silvio	21'03''70
9. Lucchini Fausto	21'10''81
10. Schira Gabriele	21'19''85
11. Nicora Claudio	21'33''35
12. Nobile Sebastiano	21'41''58
13. Canevaro Renzo	21'50''75
14. Bloch Natascha	21'55''49
15. Candolfi Nelson	22'09''69
16. Moosbrugges Ph.	22'19''02
17. Betrissey Gabriele	22'50''87
18. Odile Philippin	22'58''40
19. Nicora Moreno	23'18''49
20. Gazza Aldo	23'38''90
21. Poncioni Marco	23'59''94
22. Betrissey Ivo	24'07''89
23. Darni Silvio	24'23''63

24. Dellamora Luca	24'49''76
25. Mollinger Stefan	25'01''81
26. Mancini Massimo	25'15''38
27. Cavagna Alain	26'40''62
28. Candolfi Sesto	27'16''81
29. Nobile Damiano	27'37''66
30. Nicora Tessa	27'55''17
31. Domenigoni C.	29'16''13
32. Gerber Lotti	30'30''61

Juniori fino a 10 anni su 33 partecipanti:

1. Dellamora Raffaele
2. Schütz Christian
3. Nobile Paul

Invitiamo tutti al
MERCATO - FESTA
di
SPRUGA
sabato e domenica
28 - 29 settembre 1985



San Vittore

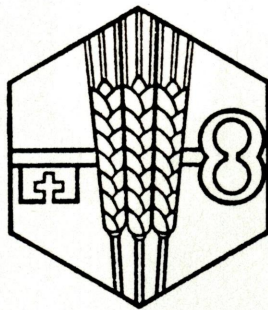
P.O.B. 8
Telefono 092 82 27 77 / 78
Telex 79930 airgr ch

Rappr. regionale:
Gaiardelli Angelo - Minusio
Tel. 33 20 02



IMPRESA PITTURA
GIOVANNI GARBANI & FIGLIO

MINUSIO Tel. 33 46 02
VERGELETTO Tel. 85 15 89



CARROZZERIA

MODERNA S.A.

6600 LOCARNO

SERVIZIO DEPANNAZIONE

VIA VARENNA 62

TEL. 022-215246

CENTRO

Tectyl

AUTORIZZATO



VASTA GAMMA VEICOLI UTILITARI
FURGONI E CAMION